

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — novecentismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia Italiana".



artecrazia italiana

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell'artecrazia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

MANIFESTO FUTURISTA CONTRO LA CRISI ECONOMICA (abolizione o riduzione dei debiti finanziari)

Lettera aperta al Segretario Federale di Roma (nota per i segretari federali d'Italia)

Caro d'Aroma,

hai il merito di essere uno dei pochi Segretari Federali che ha compreso come il problema dell'arte nel fascismo sia anche problema di squisito valore politico. Anzi per la « nostra storia » proprio essenzialmente politico. Per questo hai affidato ai pittori futuristi Domenico Belli e Augusto Falcetti la decorazione delle nuove sedi dei gruppi giovanili del Fascismo. Il poeta futurista E. G. Mattia ha avuto uguale permesso di declamare nelle sedi regionali le sue aeropoesie.

Che questa propaganda artistica si svolga principalmente tra i giovani è ancora più significativo.

Non nascondo che data l'atmosfera « intellettuale » che ancora circonda il fascismo il tuo gesto denota coraggio.

Troppi gerarchi « ottimi politici » non sanno ne possono comprendere il valore spirituale del movimento futurista.

Troppi, per ignoranza, affidano alla « sensibilità » del vecchio tradizionalista « professore » l'interpretazione della nostra anima squisitamente rivoluzionaria, novatrice, svecciata.

Pochissimi hanno la facoltà di comprendere che il fascismo originissimo nei suoi principi e nelle sue concezioni deve avere uguale, precisa, netta distinzione anche nell'arte.

La sua arte, senza alcun riferimento al passato.

E' questione di vita. Non vi è tempo per alcun rimpianto. Bisogna marciare ad ogni costo fuori da tradizionalismi preconcetti.

Per necessità di cose che ci seguirà, con maggior « cautela » si preoccuperà di coordinare il passato con il nostro avvenire.

Noi dobbiamo necessariamente passare oltre rovesciando ogni ostacolo che si frapponga al nostro cammino.

Siamo dei combattenti che intravedono vicina la grande Vittoria che vogliono raggiungerla e conquistata ad ogni costo. Anche a costo delle più crudeli brutalità.

Questa « Vittoria » non può essere, ripeto, essenzialmente politica, ma perché sopravviva nella storia futura, politica e artistica contemporaneamente.

Queste idee che certamente tu hai voluto affermare consentendo che artisti futuristi entrassero con le loro opere nei ranghi delle giovani camice nere dell'Urbe, devono essere comprese e sostenute da tutti i Segretari Federali d'Italia.

Non è possibile altrimenti. Un piede nel più glorioso domani e l'altro sprofondato nelle tombe dei secoli passati è per ora assurdo.

A mezza strada è ridicolo. O da una parte o dall'altra.

Nessun « compromesso » e nessuna « conciliazione » è ancora tollerabile.

Nel futurismo vi sono i veri artisti del fascismo, in altre tendenze i timidi, i dubbiosi, i tardi, i neoclassici dell'arte e della... politica. Uomini di poca fede e di nessun coraggio.

Siamo intesi?

Grazie, caro d'Aroma, della occasione che mi offri per dire in ultima analisi che ai posti di comando vanno scelti uomini come te non solo politici ma artisti, giovani, novatori, geniali e veramente intelligenti.

Credi alla mia simpatia che è condivisa da tutti i futuristi italiani.

Tuo

MINO SOMENZI

Il teatro sportivo futurista in Germania

BERLINO, 4.

Il Teatro regionale del Württemberg per il convegno ginecico del 1933 ha bandito un concorso per un lavoro di teatro che trovi perno su lo sport.

Il successo che in Italia ha già trovato l'iniziativa del Teatro Sportivo di F. T. Marinetti dimostra oggi con quest'altra iniziativa degli statali che lo sport non allontana l'Arte, ma in amalgama con essa costituisce una delle più importanti e interessanti attrattive del pubblico.

Il Teatro Sportivo è emipentamente antipsicologico; la sua psicologia va unicamente da ritrovarsi negli stati d'animo creati nel pubblico con forti emozioni, successioni veloci-sintetiche di idee-azioni.

In Germania l'iniziativa ha trovato molta simpatia.

F. Depero tradotto in tedesco

La grande rivista « Die Grenzgraphie » che si pubblica a Berlino in lingua tedesca e inglese ed è diffusa in tutto il mondo ha dedicato nove pagine di riproduzioni e di testo compilate dal noto scrittore Ernè in relazione al volume Depero e le sue creazioni pubblicitarie, edito da « Dinamo-Azari ».

Stupidità francesi

In un articolo apparso su « Les Nouvelles Littéraires », Julien Benda tratta degli evolucionisti e dei conservatori in letteratura.

E ci prospetta il problema del « cambiamento che il volgare fa subire continuamente alla lingua » e si domanda « se il legislatore (?) deve docilmente registrare tale cambiamento o resistergli s'egli cioè deve essere evolucionista o conservatore ».

La conclusione del lungo articolo è elegantissima.

Nelle ragioni ci gridano — scrive il Benda — che bisogna accettare delle parole nuove, di massima, bisogna combattere le...

Riconosciuto il fallimento mondiale di tutte le soluzioni proposte per risolvere la crisi economica, il Movimento Futurista Italiano propone una soluzione ideata dall'ingegnere pratico e futurista del Fascista Cavaliere del Lavoro ing. Carlo Camuzzi.

F. T. MARINETTI

Il celebre colpo di spugna proposto da Benito Mussolini per cancellare i debiti fra le nazioni è secondo noi un gesto tipicamente futurista perché rompe coraggiosamente la tradizione finanziaria prefascista degli impegni stabiliti del dare e avere.

Senza la Sua alta autorità ma con un'audacia antitradizionale noi futuristi proponiamo che il Suo « colpo di spugna » sia esteso oltre ai rapporti economici internazionali a tutti indistintamente i debiti finanziari esistenti in Italia.

Dopo la guerra i ricostruttori della vita nazionale si sono lanciati audacemente e armati di grande ottimismo, costruirono case, bonificarono terreni, svilupparono industrie. Oggi, gli stessi, stretti dalla necessità di pagare interessi e restituire capitali cadono davanti ai reticolati dei debiti finanziari. Proprietà agricole o industriali non valgono il debito contratto e i più sacrificati risultano proprio coloro che si sono sforzati con la massima passione al perfezionamento delle loro industrie e al miglioramento dei loro terreni.

Constatamo dunque che « crollarono » gran parte di coloro che hanno preso danaro in prestito » mentre « rimangono in piedi i prestatori di danaro ».

Siccome il leggendario israelita che lavora vent'anni per pagare i debiti del padre morto fallito è un esempio più che pericoloso, avvelenante, destinato a ispirare una assoluta sfiducia nell'avvenire noi futuristi dichiariamo che:

I. — Bisogna dare a tutti la convinzione che una nuova impresa non significa necessariamente crollare o fallire con essa.

Favorendo in tal modo la ripresa di ogni attività economica libera di insopportabili oneri finanziari ridaremo lavoro ottimista al Paese.

II. — Per aggiustare i bilanci delle società e delle pubbliche amministrazioni, dello Stato, dei Comuni e degli Istituti Ospitalieri incominciamo non col ridurre gli interessi ma col demolire il debito capitale.

Infatti la diminuzione degli interessi può sollevare il bilancio di un anno o due mentre noi dobbiamo liberare tutti dall'incubo del debito immane, debito che nessuno è convinto di poter pagare.

Specialmente i crediti ipotecari vanno ridotti o aboliti per evitare che tutta la proprietà italiana finisca per essere incamerata da Istituti Bancari inadatti ad amministrarla.

Rianimati così tutti si persuaderanno che in un determinato numero di anni ridiventeranno proprietari liberi e autonomi.

Dobbiamo rianimare gli uomini di forza, di iniziative, di lavoro.

Il valore uomo è di gran lunga superiore al valore denaro.

L'uomo è la sostanza della Nazione, il denaro non è che un accessorio.

III. — I debiti finanziari contratti dal 1919 al 1930 devono essere quindi ridotti a meno della metà. Questa idea non deve spaventare se consideriamo che vi sono ottime obbligazioni commerciate al 70 e all'80 per cento del loro valore nominale e in America anche le ottime sono cadute al 50 e al 40 per cento. Così i prestiti contratti a moneta bassa hanno arricchito indebitamente i creditori mentre paghe, affitti, lavoro e merci sono in continua diminuzione.

IV. — Un concordato generale si impone fuori da ogni finzione contabile per evitare il fallimento. Per questo bisogna stabilire il reale valore dei crediti, che nessuno più valuta al 100 per 100, sulla base di quanto possono in media pagare i debitori.

I creditori essi pure si avvantaggeranno di questa chiarificazione delle posizioni debitorie. Sono pochi infatti (privati o Istituti) i quali abbiano solo crediti. Crediti e debiti quindi stabiliranno una parziale compensazione.

V. — Invece di un credito di 100 lire dubbie, dev'essere desiderabile un credito di lire 50 sicure, tanto più quando a sistemazione generale quelle 50 lire varranno sostanzialmente le 100 lire primitive. Un simile concordato annullerebbe le forti riserve palesi e nascoste, tenute a garanzia delle perdite dei crediti, e favorirebbe lo Stato e le amministrazioni pubbliche riducendone fortemente gli impegni. Così avremo bilanci in pareggio, possibilità di economie, riduzione di imposte e conseguente forte riduzione del tasso di sconto poiché il cambio italiano si sosterebbe con assoluta facilità.

VI. — Questo concordato di riduzione o di abolizione dei debiti finanziari ben lungi dall'essere paradossale è in realtà un provvedimento di buon senso, pratico e ormai indispensabile che noi futuristi propugniamo energicamente.

CARLO CAMUZZI

Mostra Triveneta Sindacale

PADOVA, 5.

(D. G.). — In settimana verrà inaugurata, nel severo padiglione razionale dell'ex mostra sacra, la Mostra Triveneta Sindacale. Moltissimi sono gli artisti espositori vecchi o semi-vecchi, pochissimi sono gli artisti creatori. Quest'ultimi si possono numerare sulla dita;

Ambrosi, Aschieri, Crali, De Giorgio, Dounol, Di Bosso, Sgarini Voltolina che appartengono ai diversi gruppi futuristi delle Tre Venezie. Essi sono riuniti in una sala personale e rappresentano con superiorità la gioventù italiana. Quanto prima daremo un'ampia critica delle migliori opere esposte.

Le realizzazioni architettoniche a Padova sono quelle che hanno maggior sviluppo. Oggi si è riunita la giuria municipale per l'assegnazione del pre-

mio al vincitore del concorso per la « Casa dello Studente ». I progetti sono quasi tutti moderni peccato però che la giuria sia molto vecchia, staremo a vedere, e che il cielo ce la mandi buona!

Domenica sarà inaugurata con grande solennità la « Casa del Balilla », è un'opera interessantissima come realizzazione, ma data la libertà di terrore e la splendida posizione gli architetti Miorro e Mansutti avrebbero potuto sbizzarrirsi molto di più. Ad ogni modo il complesso è buono e sebbene ci appaia ancora troppo teutonico con piacere osserviamo che detti architetti vanno di volta in volta migliorando.

Speriamo la capiscano una buona volta, che solo dal manifesto di Sant'Elia può scaturire l'architettura italiana!

Prampolini alla mostra circolante d'arte scenica

Ha destato grande interesse una esposizione circolante di arte scenica, organizzata dal Kunstgewerbe Museum di Zurigo e dalla Galleria Billiet di Parigi. Questa esposizione era riservata alle opere dei più audaci riformatori dell'arte scenica. Fra le opere esposte, citiamo quelle di Leon Bakst, Gaston Baty, Georges Braque, Gordon Craig, André Derain, Louis Jonvet, Kandinski, F. Legor, Mejerhold, Paolo Picaso, Enrico Prampolini, Oscar Strand, Tairoff.

La Mostra ha avuto luogo successivamente al Kunstgewerbe museum di Zurigo, al Neustadt museum di Wiesbaden al al theater-Museum di Monaco, al Kunstring di Rotterdam.

Dottori alla Galleria di Roma

Il nostro Gerardo Dottori che sta ultimando in questi giorni la decorazione di una grande Sala della Mostra del Fascismo, preannuncia per il dicembre prossimo una mostra personale alla Galleria di Roma.

In questa mostra figureranno tutte le opere principali del Maestro umbro.

Casa d'Albissola

SAVONA, 5.

Il ceramista futurista Tullio d'Albissola, che ha già lanciato sul mercato italiano riuscitissime ceramiche di Diulghero, Gaudenzi, Farfa e Fillia, ha invitato recentemente Prampolini perché gli presenti una serie di disegni di maioliche decorative, Dottori per ceramiche sacre e Depero per ceramiche pubblicitarie.

Nella nostra città si sta intanto ultimando il magnifico progetto della Casa futurista di Tullio d'Albissola.

Il progetto è del futurista torinese Diulghero.

Decorazioni e arredamento della nuova casa del nostro d'Albissola sono tipicamente futuristi.

«Aviazione fascista e aeropittura futurista» (conferenza di S. E. Marinetti a Terni)

Domenica 9 ottobre nell'ampio Anfiteatro di Terni S. E. Marinetti terrà una conferenza dal titolo *Aviazione fascista, Aeropittura futurista*.

L'avvenimento che ha un carattere eminentemente artistico, ha già richiamato nella nostra « città dinamica » un gran numero di aviatori e di pittori, che ancora una volta dalla viva voce di S. E. Marinetti conosceranno i principi futuristi sull'aeropittura.

Terni attende con grande entusiasmo l'arrivo di Marinetti al quale sono preparate festose accoglienze. Per iniziativa del comm. Zingarini, capo del Comitato Esecutivo della Mostra regionale d'Arte Umbra, è pure stato allestito in apposito locale la Tavola delle Sorprese dove gli amici intimi dell'accademico e le autorità si aduneranno per festeggiarlo. In tale occasione il pittore Tato assumerà le funzioni di direttore e curerà in maniera speciale ed in tutti i suoi particolari l'esecuzione perfetta del Palatolista composto da formule appositamente da lui create. Il Palatolista di Tato avrà per antipasto le mammelle sveglia stomaco che assicura, da buongustaio bolognese, una formidabile antipasto aperitivo indispensabile per la perfetta degustazione del Risotto tricolorato, dell'aerovivanda squadrata, e del dolcificante me ne frego.

S. E. Marinetti si recherà a Terni col pittore Tato e Mino Somenzi accompagnati dal Podestà e dal comm. Zingarini che durante la giornata gli faranno visitare le opere più moderne della città.

Terni è per antonomasia la « città dinamica ». Così la definisce il Duce. I suoi impianti (Galleto centrale elettrica ultrapotente, Acciaieria, gruppo elettrochimico di Nera Montorio) e la sua popolazione (antiautoctona, miscuglio di sangue di tutte le regioni) ne giustificano l'appellativo. Ma ufficialmente è ancora passata.

In architettura: basta con la romanità di cesarinobazzani (colonne, colonne, colonne... al palazzo delle Poste, alla Centrale in riva al Nera, al costruendo palazzo del Governo) e con il fritto-misto di tutti i rinascimenti scolastici più pacchiani.

In scultura: basta con i monumenti-ambulantini tipo Guastalla. L'ingombrante funerario monumento ai caduti che ora si fa emigrare da Piazza Tacito alla Barriera Romana, statico, antistettico, antierico, volgare: proponiamo venga distrutto.

Per la fontana che sostergerà al suo posto nella piazza più bella e moderna, centro-cuore della città, e di cui è stato bandito il concorso, soltanto un futurista potrà interpretare ed esprimere al cento per cento la misura dinamica dell'ambiente = forza + lavoro + movimento + rapidità + costruire = canzone della civiltà meccanica.



La cucina futurista giudicata dalla "rassegna gastronomica,"

Il folklore è un arresto di idea nel passato. E...

... il passato è una larva, a cui l'oblio
Va scancellando i languidi
propli...

E' il fugace, sagacissimo
attimo, che l'arte vorrebbe
ancora afferrare e rendere eter-
no. Eterno!...

... E qui si giura
Noi moribondi eternità di
(amore,
E d'odio eternità, noi mo-
ribondi)

E ringrazia i mani del poeta
della gentilezza del brutto se-
colo scorso, dell'appoggio au-
torevole.

Vogliamo della cucina fran-
cese? Quale? quella che c'illu-
diamo di fare colando sui le-
gumi ancor vivi del nostro or-
to il nome — non la cosa! —
delle salse famose inventate dai
luminari della politica france-
se del seicento? O quella che
credevamo di rievocare, nella
memoria defunta dei Brillat-
Savarin e dei Carême?

Vane nostalgie illusorie, del
tempo delle nostre bisavole o
trisavole, che servivano la cioc-
colata nelle chiacchiere dorate,
oggi relegate nei salotti che
aspirano all'estetica d'una mo-
stra da rigattiere. Spleen, am-
malatissimo spasmo dei gio-
ni, che andava di moda una
porcellana allo stile di un se-
colo fa, fatta apposta per ac-
cogliere la *dinde aux truffes* di
classica, ma ormai stucchevo-
le memoria, una dei grassi, di
allora, condita coi condimenti
del gusto di allora, cotta al
fuoco di allora, nell'ambito
cucinario e fumoso di allora,
che fra spiedi e padelle pareva
un'armeria medioevale.

Folkloristica rievocazione di
tempi, che all'albergo di posta
si discuteva la lista sapiente e
ponderata, aspettando pazien-
te che si cominciasse dallo
scannare i pollastri...

Quei ricordi di un tempo che
si aveva gran tempo da perde-
re, di cose precipitate oramai
nel passato, costituiscono una
storia, magari maestra, ma non
la vita, che è movimento, mi-
glioramento, progresso. Dietro
la nostra scia, è tutta un'ar-
cheologia culinaria: piatti,
quasi funeree bare di pietanze
defunte. Una serie infinita.

Dall'agro-dolce al cioccolato
di lingua di bua, così caro a
mio padre, che se lo preparava
da sé, alle cianfrusaglie inve-
rosimili della Rinascente, alle
impossibilità aromatiche del
Medioevo, al porcellino forse
non nato, che ancor chiede l'e-
picidio, con le ossicure entro
la patina inverte di ossido ve-
lenoso, chiuso nella scansia del
Museo di Pompei.

Nella definizione, il folklore
è vita antica di popolo, cosa
di popolo, ma ricordo fissato
sulla lastra al lampo di magne-
sio. Secondo il dott. Cougnet
non dovremmo occuparcene,
perché la Storia della gastro-
nomia non è storia dei piccoli
e anonimi banchetti di popolo.
Ma se nel folklore cerchiamo
il regionalismo, questo è tradi-
zione di popolo, e non di
cucine di palazzetti. Lasciamo
quindi le gallinacette e i tar-
tufi.

«Sabato trippa e giovedì
gnocchi» — A Roma, v'è an-
cora qualche trattoria popola-
re ove si legge la scritta? *Fol-
klor!* Di quanti secoli? Illu-
sioni! Quando si cominciò a
condire la trippa col sugo di
pomodoro? Quando si cominciò
ad aggiungervi l'odore della
menta romanesca, e venne l'uso
di strofinare il piatto con mez-
zo spicchio d'aglio, prima di
servirsene?

Il sugo di pomodoro può dir-
si cosa appena di adesso. Sulla
scia del XVI secolo la pianta
si coltivava per abbellire i da-
vanzali delle finestre, e non si
sa quando si cominciò a man-
giare il frutto, da noi. Fatt'è,
che la salsa di pomodoro fu
una eccellentissima invenzio-
ne; ma forse, non si generaliz-
zò nell'uso prima del 700.

I «gnocchi», a parte sempre
la considerazione del sugo, po-
trebbero risultare una sempli-
ce filiazione degli *strozzapre-
ti*, fatti di semplice farina di
grano. Ma i gnocchi romane-
sch di oggi sono fatti di patate
bollite e schiacciate, mescolate
d'un po' di farina per amalga-
marli.

Folklore! Sì, ma quanto re-
cente, se fra i nostri vecchi più
vecchi ne ha forse tenuto, che
rammenterà per lo meno gli e-
chi delle prime contrarietà e
opposizioni al diffondersi del-
l'uso della patata, che per Ro-
ma non potè precedere il pe-
riodo Napoleonico?

Placido, un dolce poeta e pa-
triota di Cuba, osservando la
decadenza e fine d'ogni cosa,
chiedeva incredulo alla sua
bella, se solo il suo cuore si sa-
rebbe serbato immutabile nel-
l'amore. L'immutabile è assu-
do; e anche l'amore, se non

traligna, evolve e diviene tene-
rezza di cielo... L'immutabili-
tà è l'immobilità, lo spigni-
mento, la morte! Ne potrebbe-
ro sottrarsi la scienza dell'alimen-
tazione e l'arte della gas-
tronomia.

Meno frenesie di rimpianto
per il morto passato, dunque,
e meno attaccamento al pre-
sente.

Il presente non altro è che
il veloce
Avvenire che arriva...

così continua il mio poeta pre-
ferito di oggi. Nè si rida del
futurismo in cucina. Siamo
troppo al cospetto di una im-
mensa trasformazione, e rapidi-
ssima, nelle cose della vita,
che necessariamente richiede
una modificazione o trasforma-
zione graduale in tutti i me-
di di esistenza, individua e socia-
le!

La verità non si copre col
frizzo maligno o la risata smar-
giata: anche la pasta asciutta
ne è realmente minacciata di
esistenza; e per un milione di
ragioni, che a dirle tutte ci
vorrebbe una biblioteca.

Con ciò io non dico, che le
si dia l'ostracismo immediato.

e si ripudi come dannosa e an-
tietetica. No. *Per ora*, la pas-
ta asciutta è una vera risorsa
alimentare per moltissimi. Ma
intendo dire, che anche gli al-
imenti e pietanze che conta-
no di più nella economia ali-
mentare di oggi, sono destinate
a modificarsi e scomparire, co-
me qualunque cosa che abbia
avuto inizio nel tempo e nello
spazio, o una volta sia nata.

Il futurismo, è per l'appun-
to la scienza che prevede, pre-
viene i mutamenti inevitabili,
stimola, sorregge, guida e
prettola le ineluttabili riforme.
E per questo, ogni artista
della cucina dovrebbe sentirsi
un po' futurista.

BENEDETTO BONACELLI
«Il Messaggero della Cucina» rivista gastronomica.

SOMENZ-SINO
IL PROGETTO DI RECLUTAMENTO PER PRIMA
IDEATO DA BENEDETTA E SUPERVANTIFICATO
NEL FOTOCOPIVINO RUBITO PER L'ARTICOLO 2°
COMPIERE UN ATTO DI GRANDE EROISMO
(CON MORTE SICURA PER IL BENE DEL
NOSTRO PAESE).

IL MAESTRO FUTURISTA GIACOMO BALLA, IL PIÙ GRANDE PITTORE
DEL SECOLO DEL FASCISMO, PLAUDE AL NUOVO PROGETTO DI RE-
CLUTAMENTO DI BENEDETTA

a Napoli non han- no ancora ucciso il chiaro di luna

Io ho del coraggio e sfido
però impavidamente l'ira fu-
nesta dei canzonieri, il cordo-
glio degli ostricari e la resi-
stenza delle stelle del varietà
che continuano a cinguettare
«Mari Mario».

Premetto che ho per la mia
città una accesa idolatria, un
attaccamento quasi sensuale.
Ne percorro il corso divino con
una voluttà lenta, nelle notti
d'estate, mentre il mare ne
lambisce i seni stupefacenti. E
l'amo dannatamente come una
mia amante piena di peccati
della quale il cuore insaziato

non può ad ogni costo fare a
meno.

Eppure dichiaro che esiste
una Napoli inutile. E' la Na-
poli della letteratura, dei qua-
dri ottocenteschi, delle chitar-
re asmatiche. Abbasso le chi-
tarre! Ho scritto a questo pro-
posito un lungo articolo sulla
«Italia Vivente». Bisogna fu-
turizzare Napoli, e le anime.
Futuristi, una crociera corsar-
reccia su Napoli s'impone.
Svecchiamola, elettrizziamola.
Occorre guarirla degli stagni-
lini che le sono ancora rimasti.
Che ne dice Crispiulo? «Il
Mattino» di Barzini può essere
una grande tappa di sterminio
e di conquista.

A Napoli non è stato anco-
ra ucciso il chiaro di luna.

DIEGO CALCAGNO

Praticità ed eleganza: criteri dell'industria futurista italiana

(T.). — Mino Somenzi in un
articolo apparso sul primo nu-
mero del nostro giornale ha
detto che futurismo vuol anche
dire: «praticità, eleganza, e-
conomia, buon gusto».

Questo criterio si applica og-
gi in Italia, sia pure in piccola
scala. Domani diventerà una
cosa normale.

Superando di gran lunga
quello che all'estero si fa già
da qualche anno, anche nel no-
stro Paese industrie grandi e
piccole lanciano sul mercato
prodotti e materiali prettamen-
te futuristi.

Anzi tutto è da notare che la
nuova industria italiana ha ri-
volto la sua attenzione alla ca-
sa che ha voluto già in tutto
il complesso e nei particolari.
Una volta tanto il luogo co-
mune «le gioie del focolare
domestico», è stato tradotto in
realtà.

La concezione futurista del-
la casa moderna offre questa
possibilità anche alle classi me-
no facoltose.

Si può dire anzi che tutto è
ispirato alle loro condizioni e-
conomiche.

Superando difficoltà non sem-
plici l'industria italiana è riu-
scita a conciliare i due elemen-

ti: economia ed eleganza che
finora parevano troppo lonta-
ni tra loro.

La concezione futurista della
praticità ancora di più si è e-
stesa al campo architettonico.
Lo spirito di Sant'Elia oggi si
avviva nel nuovo volto delle
costruzioni moderne.

Achitetti di valore prepara-
no i loro progetti ispirati in
tutto alla tecnica dell'Eroe del
Carso.

A Milano, Torino, Trieste,
Genova ed in altre città d'Ita-
lia sorgono edifici che hanno
in tutto l'impronta futurista.

Dagli esterni semplici nella
linea architettonica senza fron-
zoli inutili ed artificiosi agli
interni ben divisi ampiamente
illuminati e tali da essere
«fruttati» come più si vuole per
la disposizione e per il mate-
riale di arredamento fornito
oggi dall'Industria Italiana.

Materiale sotto ogni aspetto
raccomandabile per le sue qua-
lità pratiche economiche ed i-
gieniche.

Faccendo una rapida rassegna
di questi prodotti citiamo in
massa tutta l'industria dell'ar-
redamento che fornisce mobili
in tutto rispondenti alle esi-
genze del tempo.

L'arredamento futurista pur
curando anche i particolari non
cede ne presenta cose inutili.
Milano è all'avanguardia
nella produzione futurista.

Abbiamo ammirato con vivo
compiacimento i mobili che la
ditta Dassi su disegni dell'ar-
chitetto Franco Albini ha po-
sto in vendita per l'arreda-
mento di nuovissime case.

Gli appartamenti completi in
tutto sono curati nei minimi
particolari nelle varie parti.

Salvati dal canto suo ha co-
struito, per l'illuminazione dei
nuovi appartamenti futuristi,
apparecchi speciali, originali
nella linea, e soprattutto pratici
per la diffusione della luce la
quale viene così ad essere pro-
iettata in tutti gli angoli dello
ambiente.

Croff specializzato in tappez-
zeria ha creato disegni in tutto
intonati alla modernità della
casa futurista.

A Milano specialmente sono
molto ricercati i damaschi e gli
arazzi della Ditta Croff.

Tappeti che nei disegni han-
no tutta l'impronta novatrice
del futurismo ha fabbricato
Pietro Pugi di Prato su di-
segni forniti dai pittori Guerri-
ni e Frattini.

Intonazione di colore con lo
ambiente, materiale usato sono
la prerogative della produzio-
ne dell'umanitaria la quale co-
struisce nelle sue officine tutto
il materiale necessario per lo
arredamento della casa futu-
rista.

La costruzione di prodotti
futuristi non si limita solo ai
mobili, giacché come abbiamo
detto la concezione futurista è
applicata anche in tutte le al-
tre opere necessarie d'una casa.
Le officine Sevetaz-Barevi, fabbri-
canti smalti a colori su qualun-
que disegno per la messa in
opera dei gabinetti da bagno
e di tutti quei locali dove il
principio igienico è curato con
scrupolo.

Enumerare ancora i prodotti
futuristi non sarebbe possibile
nella ristrettezza di un artico-
lo, occorrerebbe scrivere dei
volumi. Quello che importa è
che come dicevamo in princi-
pio l'industria italiana ha fi-
nalmente compreso che la sua
produzione non può che essere
indirizzata ai principi futuristi
i quali hanno dimostrato es-
sere gli unici che possano ri-
spondere ampiamente alle esi-
genze della vita quotidiana de-
gli individui.

Torneremo in una prossima
rassegna a segnalare altre fab-
briche, altri prodotti italiani,
costruiti con criteri tipicamen-
te futuristi.

tri misteri che allargano la
sensibilità umana. Ecco perché
io sostengo che con l'archite-
tura s'inizia la nuova storia
dell'arte. Si chiude cioè il pe-
riodo pagano-naturalistico per
entrare in un grande periodo
di nuova arte religiosa, che
non è più quella dei bizantini
o dei gotici ma che è quella
degli uomini viventi all'epoca
della macchina.

FILIA

UN QUADRO DI DEPE-
RO AL MUSEO DI BAL-
TIMORA

L'originalissima pittura del
futurista Depero *elasticità di
gatti* esposta alla Biennale ve-
neziana e acquistata in un pri-
mo tempo da S. E. Volpi e
poi dalla signora Garrett Am-
basciatrice d'America è stata
destinata al Museo d'Arte Mo-
derna di Baltimore.

Il quadro è stato riprodotto
da tutta la stampa americana.

Il Primo Convegno Nazionale degli inventori a Roma

Il giorno 2 ottobre, nel sa-
lone del Sindacato Fascista In-
gegneri, si è tenuto l'annun-
ciato Convegno degli Inven-
tori Italiani.

Hanno ad esso partecipato
oltre 40 gerarchi dell'Associa-
zione Nazionale Fascista In-
ventori ed oltre duecento In-
ventori convenuti a Roma da
ogni parte d'Italia.

A mortificazione di ogni in-
coscente denigratore, ci è gra-
dito far rilevare che fra gli in-
tervenuti figuravano sette Pro-
fessori d'Università, parecchie
dicine d'Ingegneri, molti av-
vocati specializzati nella legi-
slazione sulla proprietà indus-
triale, e che, nel complesso,
la nostra scia, è tutta un'ar-
cheologia culinaria: piatti,
quasi funeree bare di pietanze
defunte. Una serie infinita.

Dall'agro-dolce al cioccolato
di lingua di bua, così caro a
mio padre, che se lo preparava
da sé, alle cianfrusaglie inve-
rosimili della Rinascente, alle
impossibilità aromatiche del
Medioevo, al porcellino forse
non nato, che ancor chiede l'e-
picidio, con le ossicure entro
la patina inverte di ossido ve-
lenoso, chiuso nella scansia del
Museo di Pompei.

Nella definizione, il folklore
è vita antica di popolo, cosa
di popolo, ma ricordo fissato
sulla lastra al lampo di magne-
sio. Secondo il dott. Cougnet
non dovremmo occuparcene,
perché la Storia della gastro-
nomia non è storia dei piccoli
e anonimi banchetti di popolo.
Ma se nel folklore cerchiamo
il regionalismo, questo è tradi-
zione di popolo, e non di
cucine di palazzetti. Lasciamo
quindi le gallinacette e i tar-
tufi.

«Sabato trippa e giovedì
gnocchi» — A Roma, v'è an-
cora qualche trattoria popola-
re ove si legge la scritta? *Fol-
klor!* Di quanti secoli? Illu-
sioni! Quando si cominciò a
condire la trippa col sugo di
pomodoro? Quando si cominciò
ad aggiungervi l'odore della
menta romanesca, e venne l'uso
di strofinare il piatto con mez-
zo spicchio d'aglio, prima di
servirsene?

Il sugo di pomodoro può dir-
si cosa appena di adesso. Sulla
scia del XVI secolo la pianta
si coltivava per abbellire i da-
vanzali delle finestre, e non si
sa quando si cominciò a man-
giare il frutto, da noi. Fatt'è,
che la salsa di pomodoro fu
una eccellentissima invenzio-
ne; ma forse, non si generaliz-
zò nell'uso prima del 700.

I «gnocchi», a parte sempre
la considerazione del sugo, po-
trebbero risultare una sempli-
ce filiazione degli *strozzapre-
ti*, fatti di semplice farina di
grano. Ma i gnocchi romane-
sch di oggi sono fatti di patate
bollite e schiacciate, mescolate
d'un po' di farina per amalga-
marli.

Folklore! Sì, ma quanto re-
cente, se fra i nostri vecchi più
vecchi ne ha forse tenuto, che
rammenterà per lo meno gli e-
chi delle prime contrarietà e
opposizioni al diffondersi del-
l'uso della patata, che per Ro-
ma non potè precedere il pe-
riodo Napoleonico?

Placido, un dolce poeta e pa-
triota di Cuba, osservando la
decadenza e fine d'ogni cosa,
chiedeva incredulo alla sua
bella, se solo il suo cuore si sa-
rebbe serbato immutabile nel-
l'amore. L'immutabile è assu-
do; e anche l'amore, se non

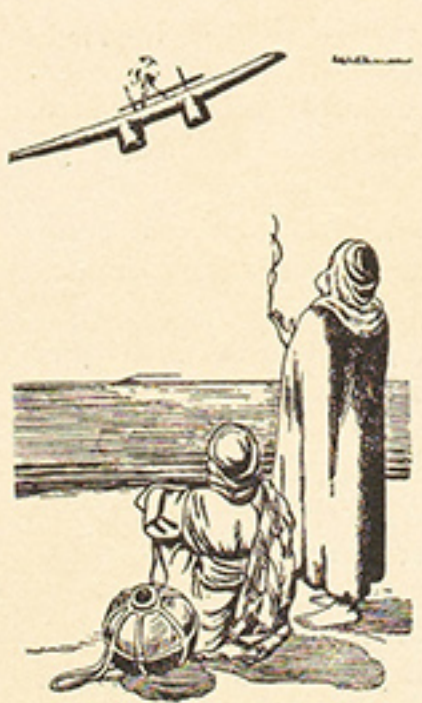
tra proposta dell'avv. Giorda-
no e quella dell'ing. Adami di
Padova.

Alla elevata, dignitosa e com-
petente discussione hanno par-
tecipato il gr. uff. Miozzi di
Venezia, l'ing. Possenti di Ter-
ni, l'avv. Rubbi di Roma, il
prof. Bonmartini dell'Univer-
sità di Firenze, l'avv. Benti-
voglio della Confindustria ed
altri.

Tale nutrita cronaca, deve so-
prattutto significare, in Italia
ed altrove, che fra le realizza-
zioni più geniali ed ardite del-
la progrediente civiltà fascista,
è da annoverarsi la tipica or-
ganizzazione dei più aristocra-
tici lavoratori dell'intelletto,
la cui opera, se svolta in una
atmosfera di comprensione e
collaborazione, potrà essere,
fra l'altro, di sollievo, anche
sollecito, alle depresse econo-
mie mondiali.

DOMENICO MASTINI

VELOCIZZATORE E SVEC- CHIATORE FUTURISTA



Mentre trionfa l'aeropittura
ecco la propaganda aerea del-
la S. A. M.

no quinquennale; Willy Frit-
sch discuteva competentemente
i problemi della Paneuropa.

Dopo di che verrà di moda
intervistare gli uomini politi-
ci di tutto il mondo sull'uso del
rimmel, sulle malizie dello jo-
jo e sul modo più eccitante di
ballare la rumba.

Alle corte: quando i giorna-
li italiani sentiranno il ridicolo
delle interviste col fesso
qualunque?

Mostra Fillia da Bragaglia

Al Bragaglia fuori commer-
cio è stata inaugurata una mo-
stra di Fillia e della pittrice
torinese Tina Menneyey.

Erano presenti alla inau-
gurazione S. E. Marinetti, So-
menzi, Folgero, Dottori, Depe-
ro, Brunas, Prampolini, Ta-
to, d'Avila, i futuristi convenuti
a Roma per il Congresso de-
gli intellettuali fascisti e varie
personalità.

La pittura di Tina Menneyey
è ondeggiante tra il passatismo
e qualche sprazzo novecenti-
sta.

Fillia ha esposto vari qua-
dri d'Arte Sacra, di Aeropit-
tura e alcuni paesaggi italiani.
Non gli è mancato il solito suc-
cesso di pubblico che ha potu-
to ancora una volta vagliare e
considerare la forza pittorica
del nostro futurista che fra me-
si si presenterà a Roma con
una importante mostra perso-
nale.

interviste

Una settimana del quotidiano
Italia settentrionale ha pubbli-
cato una lunga intervista con
un importante personaggio: si
parla della Società delle Na-
zioni, della crisi, degli ame-
ricani, degli europei e del pro-
blema delle riparazioni e dei
debiti di guerra.

L'illustre personaggio inter-
vistato si è compiaciuto di es-
primere senza alcuna riserva,
illuminati pareri ed autorevoli
giudizi sugli argomenti in di-
scussione; e non si è peritato
di dare dei saggi consigli sulla
pace e sulla guerra.

Certo che così gravi proble-
mi meritano una diffusa tratta-
zione; ed è bene che la genia-
lità di menti eccelse vi apporti
un contributo di idee.

L'autorevole nonché insigne
personaggio intervistato dal
giornalista italiano è Adolphe
Menjou.

Una firma. Un nome. Egli è
l'inventore dei baffi alla men-
jou, non è il primo fesso qua-
lunque che s'incontra per le
vie di Parigi.

L'inventore dei baffi alla
menjou può discutere i proble-
mi della guerra e della pace
del mondo.

Prossimamente Fatty illu-
strerà in un altro giornalista
italiano i progressi della bat-
teriologia; Olga Tschecova
concederà un'intervista sul pia-



Mentre trionfa l'aeropittura
ecco la propaganda aerea del-
la S. A. M.

i giovani !!!

Ridicoli come pulcini che
abbiamo la voce d'un elefante.
Dicono parole grosse ostentan-
dole con la gioia dei piccini
che riescono a gonfiare un'e-
norme bolla di sapone.

Lo sappiamo che siete stati a
scuola (scuola tecnica però, si
sente subito) e che avete l'aria
di scoprire voi per primi Omo-
o Ludovico Ariosto.

Ma il pigolito dei pulcini si
sente pure nel superbo barrito
dell'elefante: questi ragazzi
che si truccano con un grosso
barbone profetico scoprono il
loro giuoco.

Che male c'è ad essere ra-
gazzi?

Avete vent'anni con tutti i
difetti e tutti gli entusiasmi
della giovanissima età?

Il male è che quando i ra-
gazzi giocano a fare i vecchi
buttano all'aria tutto il bello
della giovinezza e restano coi
loro difetti.

I ragazzi non debbono in-
cadere con la critica e con la
filosofia in pillole delle scuole
francesi o nordiche: non de-
bbono consumarsi il cervello con
la fatica di strillare formule di
panfilaria saggezza.

Radersi accuratamente: ecco
il rimedio. Per crescere una
decorosa barba e farla cresce-
re agli altri c'è sempre tempo!

**S. A. I. Stabilimenti
L. VAN MALDEREN**
MILANO (129)
VIA MAURO MACCHINI, 49
TELEFONO N. 25.806

In idrovolante con Scipione l'Africano e Salammbô (aeropoesia di F. T. Marinetti)

TUNISI, aprile. Seminando velocemente le ultime case di Ostia dietro di sé, l'«S 55» prolungò per tre ore il suo volo monotono di farfallone nell'immenso tubo di mica grigioparla della giornata nuvolosa.

Alle due del pomeriggio scivolò oleosamente come un istrumento di precisione nella lucida guaina profonda del golfo di Palermo. Lo scirocco e la tramontana palleggiavano nuvole fumi alla rinfusa con un pesante quasi cubico sole di oro che scottava. Nel ventaglio di salsedine odorosa l'idrovolante ripartì come un carro trainato da una sua vite impazzita, schiacciando ogni un'idea secondi le seghe incrociate delle onde, fracassando illucidi ammassi di rottami ed abbandonando finalmente l'atroce durezza del mare per librarsi colla soavità amorosa di innumerevoli piccole molle felci. Come una piuma. Finalmente in bilico a trenta, sessanta, duecento metri.

La mia finestra quadrata sinistra sotto il tetto dell'ala guarda con me a picco il mare. Sono allungato in poltrona nello spessore vivo di un gigantesco trapano posseduto dal buco che scava. Sono anche il pensante scompartimento di un treno aereo nel suo lungo tunnel congenito.

L'altimetro mi fissa negli occhi coi suoi 250, 300, 400 metri, quando con un semicerchio prendiamo in giro Monte Pellegrino, tenendo realmente sotto l'ala sinistra una metà della Sicilia e i suoi scoscentimenti precipitanti giù nella tenerezza di un mare tutto moine verdi.

Isolotti. Ecco Marittimo col piccolo faro, giocattolo dimenticato da uno scugnizzo nella strada fonda. Quest'ala di dodici metri ombreggia quasi tutto l'isolotto con un'unile e misteriosa volontà protettiva, mentre il motore come un rullo di rotativa, stampando senza stampare la serica velina del cielo, entra bruscamente con me nella fresca selvaggia classica e romantica letteratura mediterranea.

A destra mi domina di un metro la faccia quadrata del primo pilota, grasso imperatore romano, tutto sovrano per un suo intimo tempo di marcia trionfale che egli porta addosso. Seduto a gambe larghe sul collo d'oro del suo elefante corazzato, comanda le cento proboscidi alzate d'un suo bestiaime di guerra. Certo spia le mosse dei Cartaginesi lontani colla fronte fasciata da pizzicanti archi d'orizzonti marini. Nell'impugnare ferreamente, forse per l'eternità, la trepidazione del timone di comando, il primo pilota sembra accarezzare l'orecchio sinistro del suo elefante.

Quando si slega dal sedili-no per introdurre le gambe nella mia cabina sproporzionatamente, vedo innalzarsi in vece sua sul trono di comando il secondo pilota, simile ad un ricco mercante del sud tunisino. Simultaneamente il mio gomito destro fruga il fegato pieno di ricordi del radiotelegrafista e questi m'imbottisce le orecchie colla defunta e pur ardente voce di Caruso che, singhiozzando, scongiura Nuova York, Parigi, Londra e la sua Catari di non farlo *chingere accussì*.

Solì. A picco. Sulle solitudini marine che le terre sfuggono impaurite, peso e ripreso me stesso nella bilancia dell'idrovolante tutto raggiovano da una scientifica luce di laboratorio.

Da una parte la nostra cabina piena di noi pensa a quel centro della terra che laggiù sotto quel mare ci chiama. Dall'altra parte s'alleggerisce sempre più vaporosa e evanescente la seconda cabina che io posso osservare minuscolamente attraverso la finestra quadrata di destra. Contiene dei viaggiatori composti, disoccupati, sognanti e sognanti sotto vetro, sospesi nell'aria e tutti da vendere all'incanto. Fra questi scorgo senza stupore me stesso bambino aggomito sulle geografie astronomiche fra guerre terremoti e viaggi.

Intanto nasce musicalmente con tremolio argenteo nella foschia laggiù Capo Bon. Certo il pilota si diverte nel vedere l'elica sbriciolare gli smeraldi della costa tunisina, lasciandola all'ala sinistra la cura materna di covare un taglio lanoso di blu mare piegheggiato e vischioso. Non se ne possono staccare tre pirocchi, fumo di volontà dietro e schiuma di rabbia davanti. Con rapida gioia prenderemo fra poco sotto l'ala Zembra, questo caro isolotto roccioso aspro deserto intimo e offerto. Tutto intero. Corrono verso noi i suoi spero-

ni schiumanti nelle snelle poltute velocità verdi.

Bel volatore, insolente e brutale, — grida Zembra con alti spruzzi di parole turchine e dorate — perché mi frughi e mi spogli dall'alto col tuo rombo? Sei forse un astro disorbitato, o Iddio, che solo osa piombarmi addosso coi suoi raggi a martello? Già mi fuggi! Non mi vuoi? La mia alta spalla aureolata d'aria salata blu ti sembra rozza col suo calcare scabro granuloso e pulverulento? La levigherò, se vuoi, per te, soltanto per te. Se vuoi saprò amorbidirla, mutarla in carne o lucente alluminio come te.

Non ascolta, sembra sordo il primo pilota nel riprendere il comando dell'illusoria battaglia di elefanti vaporosi o nuvole animalesche. Io vado dipanando la matassa delle visioni, rileggendo a caso dei brani sensuosi della Salammbô di Flaubert che, per la prima volta forse, fa genere le molle di un'alcova d'aria a 800 metri sul Mediterraneo.

La mia mano sinistra stringe intanto una statuetta di Scipione l'Africano di rame che guida senza dubbio l'idrovolante nella sua vasta spirale scendente colla pompa solenne di un periodo cicloniano.

Concissamente, borchiano il cielo con tre nuvole d'ottone lucente tornite sugli orli fu Tacito che sintetizzò questo tramonto tunisino.

Sotto la dettatura sonora dell'elica, Flaubert precisa con sempre maggiore nitidezza di stile le fortezze, le mura, le terme e le cisterne coi loro affioranti fulgori d'antica acqua essellata. Con lavoro accanito l'illustre scrittore francese precisa ogni brivido giallastro e carniceo e ogni odore salmastro del lago di Tunisi. Ecco sotto la carlinga che scrive nell'aria il periodo cadenzato dei giardini di Amilcare a Megara. Mi sento chiuso in una delle torri dell'elefante di Scipione. Giù nell'acquedotto, *Spenatus* è divenuto un rapido volume ovoidale d'acqua fresca astuta per insidiare Cartagine. Ora la carlinga subisce un nuovo peso inaspettato: è il capo dei mercenari in persona Mathò, che vi rovescia dentro tutte le forze barbariche e le sue poliedriche lagrime piene di sabbia per la sorgiva posseduta ma pur inafferrabile Salammbô.

A 300 metri spirando mi sento fra le braccia cadere una Salammbô d'aria azzurra. Vin-

ta, crocifissa sul dorso dell'elefante, invece di Mathò è lei che assapora insieme pianto nostalgico di purezza pistacchi sapori rullo e beccheggio.

Intorno, dal basso in alto, è tutto un avventarsi di terrazze col disordine di un assalto di mercenari, aprirsi e chiudersi di mascelle o finestre, giacellotti ultimi raggi obliqui, acidi odori terrestri.

L'incessante polvere tutta a globi d'oro che l'elefante o l'idrovolante mio solleva nell'ultimo rossore del tramonto sembra insudiciare le curve lucenti della rilegatura di cuoio rosso delle muraglie classiche o

I FUTURISTI DA MARAINI

S. E. Marinetti e una commissione di artisti futuristi composta dei pittori Prampolini, Depero, Dottori e Fillia è stata ricevuta l'altro ieri da Antonio Maraini segretario generale del Sindacato artisti.

I futuristi hanno manifestato il loro punto di vista circa l'attuale situazione artistica sindacale italiana.

opere complete di Flaubert. Gemono fra le mie mani le pagine di Salammbô. Era il mio idrovolante la sua unica fiaccola ancillare. Ora scende sempre più presto attraverso una lente dal diametro di un chilometro nel suo occhio immenso o cuore, come un rimorso o un desiderio, questo mio «S 55», che sericchiola o scroscia di rubinetti aperti, docciando la bella Regina nomade di Flaubert fra le erbe putrescenti, lo sciaquio arancione e la stretta di mano del Console Italiano che mi riceve all'idroscalo.

F. T. MARINETTI

E. PRAMPOLINI ALLA MOSTRA DEL GRANO

PANNELLO DECORATIVO FUTURISTA ALLA MOSTRA DEL GRANO



“LA SPIGA FECONDATRICE..”

SOPRAPORTA DEL GRANDE PADIGLIONE DELLA MOSTRA

Aeropoesie di Bruno G. Sanzin e Ettore Mattia dedicate a Luce Marinetti

carichi biondo sole aurora
lombi azzurro cielo infinito

così
si
squilli di luce su gli occhi lucenti di una VITA
nuovi gioia felicità
irrompere
inondare cuori sospesi

dondolii
cinguettii
lievi soffici morbidi

E' NATA LUCE
ESSERE

sulla nuvola bambagia soffio candida schiuma
primo vagito affermativo
aeromusiche esultanti
ispirate da spazio-eterneità
avviluppate creaturina bella
cantando

cantando la ninna-nanna
non di sogni e di fate
ma di cielo e di azzurro
di aspirazione-volontà
d'INFINITO

BRUNO G. SANZIN

TRIMOTORE MARINETTI

Aerocanzione di audacia-volontà-voluttà di VIVERE-ETERNARSI.

MARINETTI

motore vittorioso di tutti i records lirici di altezza-durata-velocità.

BENEDETTA

carlinga innamorata di Sole-Futurismo,
Orchestrare la divina armonia del cielo-mare-infinito
tessere e ritessere

a 10 mila metri
una rete d'incantesimo
per difendere la terra

dall'influsso di
malinconia gialla
febbre di crisi

del chiaro di luna
Eliche

ALA

moltiplicare vorticosamente
per 3000 giri al minuto
l'impazienza di travolgere

la distanza azzurra terra-infinito in una

spirale che avvista ROMA
allo Zenith

Il motore rombare turbinare impaziente
di moltiplicare la velocità per l'audacia
di tutti i trasvolatori del futuro.

Fremito della carlinga innamorata di sole
aprirsi fecondarsi d'azzurro

Grido d'un'elica nuova

stupore della leggerezza
Sullo stragattacielo

sventagliata di aeroplani
impazziti di gioia.

Il trimotore MARINETTI
avventarsi alla conquista
dello spazio-distanza
oggi-domani-eterneità.

VITTORIA

MATERNITA'

vibrante

lucente.

Futurismo

E. G. MATTIA

F. T. Marinetti: Massimo poeta della civiltà meccanica (il tempo della poesia marinettiana)

I. — Il tempo della poesia marinettiana.

Inquadrare l'opera poetica di F. T. Marinetti nel tempo (condizione essenziale per comprenderla e per renderci conto della sua ragione d'essere) significa considerare il clima particolare nel quale è sorto il Futurismo, che la poesia marinettiana è la prima e la massima espressione del verbo innovatore ideato e propugnato dal Poeta.

La nascita del Futurismo (intendendo l'enunciazione dei suoi postulati per mezzo del famoso manifesto di fondazione pubblicato dal *Figaro* di Parigi) ha una latente gestazione che si deve far risalire al periodo parigino della giovinezza di Marinetti.

Il Poeta, infatti (in possesso di una solida cultura umanistica, impartitagli dai Gesuiti di Alessandria d'Egitto e di una ampia conoscenza della letteratura francese, alla quale era attratto per passione) attinge i cenacoli letterari di Parigi in un momento di grande fervore creativo e innovativo.

Il Romanticismo sta offrendo l'estremo suo frutto, un frutto che è nato già maturo e con tutti i segni di una dissoluzione non lontana: il Decadentismo.

Baudelaire, epigono del Romanticismo poetico, ha dato il la a tutte quelle voci che intoneranno il meraviglioso corale del Decadentismo, immensa elegia che concluderà il Romanticismo stesso. Il satanismo di Baudelaire, la sua perversità, il suo amoralismo, il suo preziosismo, la sua sensibilità raffinata sino alla morbosità, la sua lussuria, il suo estetismo, si rifletteranno in tutta l'opera dei decadenti francesi e non francesi, (la sua luce giungerà sino al nostro tempo: egli è e resta il «capostipite della poesia moderna»), e nella atmosfera da lui creata respireranno a pieni polmoni Verlaine, Rimbaud, Laforgue, Mallarmé, Wilde, Maeterlinck ecc.

Il dissidio tra la forma, che vuole raggiungere nuovi mezzi di espressione, e il contenuto, tenacemente e innamoratamente ancorato al passato: è al suo parossismo; i Parnassiani si volgono ad una forma classicistica, ma per il contenuto restano irrimediabilmente romantici; nemmeno i Simbolisti, che instaurano una poetica ispirata ad una alta ed aristocratica concezione dell'arte e attingono — col maestro Mallarmé — le sfere della *poesia pura*, nemmeno loro evadono dal cerchio

di quella età ormai defunta.

F. T. Marinetti esordisce come poeta in quel crogino fervido di esperimenti che è la Parigi letteraria del 1895-96; l'influsso che hanno suscitato su di lui poeti come Rimbaud, Mallarmé, Laforgue e specialmente Gustave Kahn — il massimo propugnatore e il teorico se non l'ideatore del *verso libero* — è notevolissimo. Si riconosce in lui un confratello d'arte; i cenacoli lo acclamano; le riviste letterarie pubblicano le sue liriche.

Lo riconoscevano come un confratello, sì; lo stesso stato d'animo, il medesimo tormento, la medesima eleganza e dovizia formale; ma c'era qualcosa nella sua poesia, qualcosa di imprecisabile come una occulta forza — nata sulle rive del Mediterraneo solare, nutrita di linfe segrete di terra lontana — qualcosa di irruento e di primigenio, che invano le raffinatezze dell'arte squisita dei Decadenti poteva del tutto celare e che un giorno sarebbe fiorita inopinatamente e prodigiosamente, come certi fiori tropicali che nascono all'improvviso, esplodendo.

I poemi «La Conquête des Etoiles» e «Destruction» fioriscono appunto in quest'epoca; sono scritti in lingua francese — naturalmente — e costituiscono, in certo qual modo, le opere conclusive di questo periodo.

In essi — come avremo agio di esaminare — si fa chiaramente manifesta la *nota tipica* della personalità marinettiana, che tende disperatamente ad una evasione dal Romanticismo, ma ancora non ha trovato la sua strada. Poemi nei quali vibra un così pulsante vigor di vita, una così ammaliante virtù immaginifica, un così ardente desiderio di ansiosa scoperta della *realtà* che li rende un po' remoti alle squisitezze decadentistiche, di cui pure sono figli.

Certo, chi allora, leggendo questi poemi, poneva mente a quegli scrittori italiani che in quegli anni dominavano incontrastati il campo — alludo a D'Annunzio ed a Pascoli — notava qualcosa di diverso, di stranamente suggestivo, di sconcertante nelle liriche marinettiane.

Non vi era ancora domestichezza con i *poetes-maudits*; poco noto Mallarmé; affatto noto Rimbaud (Vittorio Pica passava per uno strano scopritore di rarità, che si limitava ad illustrare in modo assai superficiale e sommario).

C'era una novità che colpiva, stupiva, meravigliava e urtava nella poesia di Marinetti.

D'Annunzio e Pascoli erano gli epigoni del nostro Decadentismo (Carducci, l'ultimo dei poeti classici, era ormai lontano, e meglio oggi comprendiamo forse la ragione della sua grande opera); il primo ispirava la sua lira ad un sensualismo panico e, contaminando gli antichi miti e a suo modo intendendo nuovi filosofi (Nietzsche), propugnava la morale tragica e l'imperialismo eroico; il secondo intonava il suo canto ad un sensualismo mistico e ad un sentimentalismo che sapeva d'idillio, d'elegia, di pseudo-Arcadia, di Umanitarismo.

Grandi poeti, intendiamoci, tecnici magistrali, stilisti e linguisti come altri non ne hanno più avuti le nostre lettere; uomini tutto senso, però.

Essi, dunque, portavano — da noi — il Romanticismo alle estreme conseguenze, seguiti dalla esigua e segaligna schiera dei minori Crepuscolari e Provinciali, che con querula lira, con animo attonito e immediatamente nostalgico cantavano gli ozi della gioventù senile, il pessimismo di maniera, il fascino delle cose decrepite, le piangevoli storie della quotidianità borghese.

Se l'Umanismo — di cui erano tutti permeati — impediva o quasi di scorgere in D'Annunzio e in Pascoli la derivazione dai decadenti francesi — nella visione che quelli avevano della vita e nel compito che assegnavano all'arte —, nei Crepuscolari era invece evidente la provenienza diretta tanto dai francesi quanto dai suddetti due poeti.

Siamo all'ultima fase del Decadentismo — ossia allo spirare del Romanticismo — e intriso di Decadentismo appare (ed è naturale) anche il Marinetti della «Conquista delle Stelle» e di «Distruzione», nonostante — come ho accennato — che si presentasse in lui qualcosa di forte, di puro, di barbarico, di primigenio che le eleganze di un'arte consumata non potevano celare.

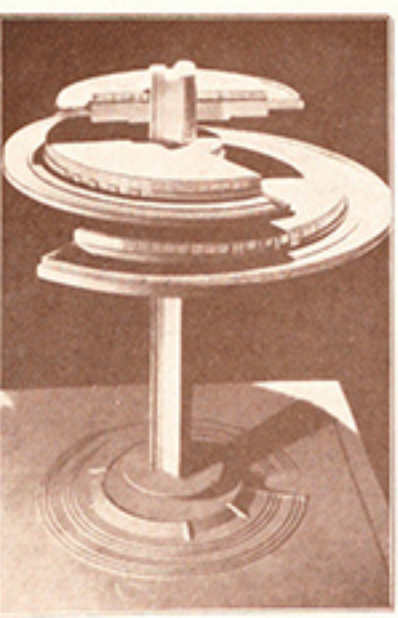
VITTORIO ORAZI
(Continua)



D. BELLI & A. FAVALLI - Particolare della decorazione della Sede del F. G. Gruppo Macao Roma P. Esdra 12



TULLIO D'ALBISSOLA - La Susanna di Monari - Ceramiche futuriste Edizione G. Mazzotti - Albissola (Savona) - Piatto murale decorativo cm. 37



Architettura dell'avvenire - Progetto di un ristorante girevole che sorgerà all'Esposizione Mondiale di Chigaco nel 1933



L. 'Associazione Nazionale Bersaglieri' ha acquistato il quadro futurista "Trieste, 3 Novembre 1918", di T. C. CRALI



TULLIO D'ALBISSOLA - Il tappeto di Fillia - Ceramiche futuriste Edizione G. Mazzotti - Albissola (Savona) - Piatto murale decorativo cm. 37



FILLIA - Arte sacra futurista (S. Antonio) esposta a Roma da "Bragaglia fuori commercio."

CALZE
FRANCESCHI
MILANO

Via Sala

TROPPI PITTORI O TROPPI MESTIERI IN PITTURA

(di Gerardo Dottori)

Dalle accademie regie di belle arti, da quelle secondarie che vivacchiano in molte città capoluoghi di provincia a spalle dei bilanci comunali e provinciali, escono ogni anno un certo numero non indifferente di pittori, gente cioè che ha imparato attraverso l'insegnamento di un maestro quasi sempre moderno, ad adoperare con una perizia precoce colori e pennelli.

E' facile stabilire con quasi esattezza che almeno 150 pittori escono da queste scuole ogni anno. Ci sono poi gli autodidatti. A voler essere modestissimi si può affermare che un minimo di 50 pittori autodidatti sbocciano annualmente sull'orizzonte artistico italiano: in tutto 200 pittori che ogni anno si affacciano sulla vita artistica nazionale e che producono, mettiamo, dieci pitture all'anno — ma certamente di più — per ognuno: totale 2000 pitture all'anno. Questa cifra, vedute le esposizioni che si tengono annualmente in Italia, è certamente molto inferiore alla realtà.

Diciamo però 2000 pitture tutte degne — dato il carattere della pittura corrente — di essere esposte nelle varie mostre.

Non è mai accaduto che il campo della pittura subisse una invasione così vasta come accade da vent'anni a questa parte.

Chi non si mette a dipingere?

Dipinge l'impiegato a tempo perso e l'autore drammatico; dipingono quasi tutte le signorine di buona famiglia e il letterato, dipinge lo scultore e lo studente universitario. Papà e mamma hanno un figliolotto gracile lo mandano all'accademia di belle arti. E tutta questa gente impara a pitturare magnificamente.

Ma dunque la pittura è cosa tanto facile? Certamente. Se sei studente all'accademia c'è il maestro che ti insegna a dipingere, se sei autodidatta hai a portata di mano i modelli da imitare. Puoi farlo anche a traverso le riproduzioni. Sironi o Carra, Carrà o Soffici sono dappertutto: non aprì una rivista che non trovi riproduzioni di qualcuno di questi: specialmente Soffici o Carrà. I soggetti? Non c'è tanto da faticare: guardati intorno. Se sei sofficiano esci fuori porta; trovi subito la casetta rustica, la straducola, il pagliaio, gli alberelli; quattro pennellate sicure sulla piccola tela, stai attento a non adoperare colori puri; soeciudi gli occhi allontanati spesso dalla tela; tavolozza in mano a sinistra, pennelli a destra, testa piegata un po' a destra e un po' a sinistra, ancora quattro tocchi — hai lavorato un'ora? — e là, il quadro è fatto.

Vuoi fare del Carrà? E' un pochino più difficile ma ci riuscirai. Non c'è bisogno di uscire di casa. Hai la fantasia luminosa? Una modella qualsiasi? E' esile? non importa: la ingrassi, ingrassi, gonfi, appesantisci. Sintesi, volume, peso; e stai attento alla tavolozza: terra rossa, terra verde, terra gialla, nero, bitume, giallo di Napoli. In principio, vedrai, che le figure ti verranno gonfie e sembreranno quegli aerostati di carta velina che nelle feste di campagna s'innalzano a sera col lume sotto, ma poi insistendo, pestando, tormentando vedrai che riuscirai a zavorrarle.

Santo Iddio, non si vuol mica dire che potrete essere addirittura scambiati per Soffici o Carrà, che questi dipingono da un pezzo e la differenza sarà palese ma vi assicuro che quello che avrete fatto sarà abbastanza per entrare in tutte le esposizioni, avere dei premi, vendere ed essere i cocchi di successo critica.

Qualcuno potrà dirmi: ma non s'è sempre detto che pittori si nasce e non si diventa?

Luzo comune questo. Pittori si diventa come si diventa calzolari o falegnami. Il mestiere si insegna e s'impara e adoperare colori è mestiere. Lo dicono anche i critici: solo che per molti basta conoscere il mestiere per far dell'arte.

Lo stesso qualcuno potrà ancora dirmi: voi allora pensate che si nasce « artisti ».

Nemmeno. Io penso che si nasce intelligenti o stupidi o così così; e per imparare a fare il pittore basta essere « così così ».

Se nasce intelligente puoi essere indifferente istradato verso la pittura o verso la musica o verso il commercio. Riuscirai bene ugualmente. E non è escluso però che tu riesca a fare la pittura da commerciante o il commercio... da artista.

Due mila pitture, dicevo in principio, si producono in Ita-

lia ogni anno. Io mi domando spesso: dove saranno tra vent'anni le ventimila tele prodotte in questi ultimi dieci anni?

Io, circa vent'anni fa, ero impressionista e facevo delle pitture estemporanee come è dovere di qualunque impressionista. Nella mia città come dappertutto si facevano delle lotterie, allora, molto più d'ora. Chiedevano premi anche a me: io davo le mie pitture e molti facevano a gara per vincerne, credo che facessero anche qualche camorretta per averle. Ciò mi lusingava e mi compensava del dono fatto. Una volta ritornando da caccia mi fermai a pochi chilometri dalla mia città in un'osteria a bere. Fuori nevicava e il padrone mi invitò a scaldarmi al bel fuoco che ardeva in cucina. Dei bambini giocavano in terra; uno piccolo seduto su una coperta aveva in mano un cartone su cui era inchiodata una stecca. Certi colori su una superficie del cartone mi attirarono; lo guardai meglio e riconobbi una mia pittura. Domandai come l'avevano avuta e la massaia mi raccontò come in città suo marito era entrato in una tal lotteria aveva preso dei biglietti ed aveva vinto quel cartone che non sapeva quel che fosse: gli costava due lire: « l'ho vinto e l'ho fatto la sventola pel fuoco ». Non detti più doni di quel genere alle lotterie ma mi son anche sempre guardato bene dall'esporre i miei « studi ».

Di ventimila pitture dunque, sarebbe già molto se tra vent'anni, tre o quattrocento avessero resistito e fossero degne di veder la luce, sia pur quella della malata dei musei.

Oppo qualche tempo fa scrivendo della mostra sindacale toscana constatai come i numerosissimi giovani espositori si aggirassero intorno a quei tre o quattro pittori anziani ed osservava bonariamente che la mediocrità è benefica perché è in mezzo al pullulare della mediocrità che nascerà il genio.

E sarà così. Non è in potere di nessuno fare che la mediocrità non esista. Ma essa è parassitaria e quindi dannosa. Trovare il mezzo per impedire il suo moltiplicarsi dev'essere un dovere sentito da chi ha in mano il governo delle cose dell'arte.

Del resto la mediocrità può essere se non eliminata, certamente diminuita.

Abolire tutte le accademie di belle arti, vigilare gli istituti d'arte perché non diventino una cattiva copia delle accademie.

Non ammettere poi, almeno nelle esposizioni notevoli, tutto ciò che si limita ad essere studio di tecnica, esperimento ed imitazione.

Tempo pochi anni la produzione pittorica diminuirebbe del 70 per cento, ma la qualità, aumenterebbe della stessa percentuale.

La cosiddetta « scuola » è oggi un anacronismo. Casorati è una personalità, nessuno può metterlo in dubbio, ma « la



DOMENICO BELLI & AUGUSTO FAVALLI — (Particolare) Decorazione della Sede del F. G. C. Gruppo Macao - Roma, P. Esedra 12

sua scuola » fa ridere le scimmie!

Si tratta di un certo numero di gente in maggioranza signorine che vanno in certe ore della settimana allo studio del maestro a copiar qualche modello vivo o qualche natura morta.

E la prendono così sul serio i dirigenti le cose dell'arte che il provento di questa « scuola » è inviato a Venezia!

Dico che Casorati va bene, e va bene Sironi, Carrà, Funi, Soffici, Carra e tutti coloro che si son « piazzati » nell'arte italiana. Ma il manipolo o la schiera o la legione che siano di pittorelli ridicoli imitatori da cui son circondati no.

Questi bisogna sbaragliare senza pietà. Ciò per rialzare il livello morale dell'arte pittorica in Italia.

GERARDO DOTTORI

Animatore ne è Mattia, che in una serie di manifestazioni acrobatiche e d'Arte ha imposto una squadriglia d'aeroplani e d'aerocultori formata di ottimi elementi, pressoché tutti sconosciuti al pubblico.

Questi giovani sono: Domenico Belli, Augusto Favalli, Tano, Innocenti e Tomassetti.

Domenico Belli è già conosciuto, non ostante giovanissimo, dal pubblico per aver partecipato a importanti esposizioni, come alla Biennale di Ve-



IL GRUPPO FUTURSIMULANISTA DI ROMA

nezia a mostre dei sindacati fascisti, alla Mostra dell'Animale nell'Arte, alla I esposizione internazionale coloniale di Roma, alla I mostra della Giovinanza fascista romana, ecc.

Augusto Favalli rivelazione del gruppo futurisimulante ha esposto alla I esposizione



Una strada futurista a Parigi — Rue Malek Stevens

Manifesto futurista per la scenografia del teatro lirico all'Arena di Verona

(F. T. Marinetti - Ambrosi - Anselmi - Aschieri - Bertozzi - Di Bosso - Scurto - Tomba)

Dal 1913 fino ad oggi, tolto qualche sporadico tentativo, DOPO 20 ANNI DI PARALISI, NOI siamo i soli giovani che veramente si preoccupano di rinnovare la scenografia del nostro grande Anfiteatro, depauperata dalla più vile apatia intellettuale e dal commercialismo più interessato.

Dopo essere stati per tutto questo tempo ingozzati dalla faraginoso inconcludenza delle scenografie passatiste, sentiamo ora l'assoluta necessità di proclamare, CHE TUTTO IL GIA' FATTO DEVE INTENDERSI ASSOLUTAMENTE FATTO E NON DA RIFARSI.

Giustificiamo questa nostra avversione verso tutto ciò che fino ad ora ci è stato presentato. DICHIARANDO che mai sino a oggi, la scenografia arenistica è riuscita a completare dignitosamente e artisticamente le meravigliose sensazioni trasmesse dalla massa orchestrale.

Fino a questo momento la scenografia ha sempre costituito parte a sé nell'immenso complesso dell'opera lirica riuscendo solo a materializzare con la sua dichiarata antilirica la sublime astrazione musicale.

Che dire infatti di un Paradiso Cristiano con scalinate di duro granito, airole fiorite di cartapesta e laghetti immobili di sudicia tela? Quanto meglio sarebbe una fusione extraterrena di luci millierime e compenetranti, sospese quasi al gesto maestoso e diremmo, creativo del direttore d'orchestra! Solo con questa gioia di luminosità cromatiche si può arrivare all'interpretazione scenica PURA del sublime spri-

musicalità capace di fondersi in un tutto armonico con la astrazione musicale dell'opera.

Creare l'astrazione estetica assoluta, ottenendo quella sinfonia cromatica che solo può dare allo spettacolo lo stato d'animo ambientale-musicale.

Concludendo la SCENOSINTESI nega alla scenografia qualsiasi scopo di illustrazione episodica verista. AFFERMANDO la necessità di servirsi di tutte le realtà d'ambiente per creare GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA SENSIBILITA' IMMAGINATIVA.

SCENODINAMICA

La scenosintesi (riassunto architettonico di superfici cromatiche) come risultato di una nuova sensibilità, completamente rinnovata, si prefigge di CREARE lo spettacolo NUOVO per le menti degli uomini NUOVI, sostituendo alla tarlata nobiltà del rudero (FINTAPIETRA FINTOMATTONI) la aristocrazia del nuovissimo (COLORE-GEOMETRIA-SINTESI-SCENOSINTESI).

Mantenere le caratteristiche del teatro lirico all'aperto solamente in quanto APERTO.

Eliminare qualsiasi boccascena. Sostituire all'aerocenoico tradizionale lo « SPAZIOSCENICO POLIDIMENSIONALE FUTURISTA » che per l'Arena di Verona dovrà tradursi in un ANGOLOSCENICO col vertice rivolto alla platea e i cui lati, sfuggenti verso il fondo, nell'ultimo tratto ripiegerebbero verso il fronte fondendosi con le gradinate stesse.

Provocare l'AZIONE SCENICA SIMULTANEA SU 3 FRONTI, e l'angoloscenico sintetico, eliminando ogni necessità prospettica, darà infatti l'immediata moltiplicazione del frontesceno da UNO a TRE, mantenendo le singole parti simultaneamente organiche e indipendenti.

Abbandonare il concetto di pochi e fortissimi fari, impiegando la stessa forza nella diffusione di numerosissime fonti luminose sparse dovunque.

Sopprimere lo servante intervallo di ben quasi un'ora ottenendo un nuovo stato d'azione scenico con una semplice presa di corrente.

Frenare l'impeto costruttivo in altezza per dirigerlo in quantità ed estensione, eliminando i noti problemi di solidità, equilibrio, spostamento, ecc.

Sfondare il fondale per ottenere l'INFINITO.

Convertire i gradini dell'Arena sia per il loro numero che per misura e posizione, da fastidiosi ostacoli in utilissimi punti d'appoggio per la distribuzione graduale dei teatrali cromatici.

Ridurre il costo dell'allestimento alla metà o meno della spesa sostenuta per altra scenografia.

Accettare l'intervento dell'architettura solamente come elemento geometrico di sintesi lineare lasciando il predominio all'elemento cromatico.

Distruggere l'ambiente statico, quale empirica descrizione pittorica degli elementi veristici, come: CASA-INTERNO-CHIESA, ORIZZONTE-GIARDINO contrapponendo allo oggetto in sé il riassunto illustrativo dell'essenziale ottenendolo attraverso la purezza della sintesi come: ANGOLI-PANIPROSPETTICHE-DETTAGLI COLORI LUCI.

Liricizzare il colore sino a dare agli aspetti scenici quella

internazionale coloniale di Roma e alla I mostra della giovinanza fascista romana.

Belli e Favalli hanno decorato oltre il Gallinaccio, varie sedi dei gruppi rionali fascisti, i quali grazie alla dinamica spinta data al Fascio romano dal suo Segretario Federale Nino d'Aroma hanno compreso la necessità della decorazione futurista in sede di Fascio come quella più corrispondente al carattere della Rivoluzione.



VALORI SPIRITUALI DELLA PLASTICA FUTURISTA

(di Enrico Prampolini)

Le belle macchine ci hanno circondati, si sono chinate su di noi amorevolmente e noi selvaggi e istintivi scopritori di ogni mistero ci siamo lasciati prendere nel loro bizzarro e frenetico girotondo.

Invagiti, le possedemmo virilmente, voluttuosamente. Oggi sappiamo rivelare al mondo le loro anime profondissime e i loro smisurati cuori in cui spiraleggiano le dinamiche architetture.

Bisogna però distinguere fra esteriorità e spirito della macchina.

Quando parliamo di boloni, acciai, pignoni, ruote dentate, fummo frantesi.

Precisiamo dunque il nostro pensiero: i manifesti e le opere del Futurismo, pubblicati, esposti e commentati in tutto il mondo, hanno spinto molti artisti geniali, italiani, francesi, olandesi, belgi, tedeschi e russi verso l'Arte meccanica. Ma essi quasi sempre si fermarono all'esteriorità della macchina; perciò essi realizzarono soltanto pitture puramente geometriche, aride ed esteriori paragonabili a certi progetti d'ingegneria, le quali, pur essendo ritmiche e costruttivamente equilibrate, mancano di interiorità ed hanno più sapore scientifico che contenuto lirico: costruzioni plastiche e seguite con autentici elementi meccanici (viti, ingranaggi, cremagliere, acciai, ecc.) che non entrano nella creazione come materiale espressivo, ma che sono fine esclusivamente a se stessi.

Perciò questi artisti caddero spesso nel falso e nel superficiale e realizzarono delle opere interessanti ma inferiori alle macchine, poiché non ne avevano né la solidità, né l'organicità.

L'opera d'arte plastica non risulta più dal segno dell'illusorismo ottico della realtà apparente, ma da determinismo plastico della realtà trascendente.

Il nuovo alfabeto plastico che nasce da una tale coscienza spirituale, determina una nuova posizione estetica delle arti plastiche che, abbandonando la concezione del virtuosismo tecnico-formale attribuito a l'opera d'arte, si orienta verso una valorizzazione espressiva del dinamismo spirituale.

Trasportare l'idea dell'universale spirituale nell'universale plastico, la linea, la forma, la costruzione divengono così una nuova realtà psichica.

La fisionomia dell'anima, non è il canto del poeta che esalta la passione inestinguibile di un'anima vissuta o di una bellezza intravista, né l'investigazione psicologica del freudiano psico-analista, che vuole sezionare il volto dell'anima frantumando l'essenza sintetica, ma l'artista plastico della nuova sensibilità, il costruttore degli spazi spirituali, interprete del nuovo mondo plastico architettonico inesplorato, che ha la potenza in prospettiva di

Maestri assoluti dei principi di espansione delle forme, forme nello spazio, di simultaneità di tempo-spazio e di polidimensione prospettica, ritengo che — per giungere alle vette di una spiritualità extraterrestre — noi dobbiamo sorpassare la trasfigurazione della realtà apparente per lanciarci verso l'equilibrio assoluto dell'infinito e, in esso, per dare vita alle immagini latenti d'un mondo nuovo di realtà cosmiche. Gli aspetti della natura, del paesaggio, dell'uomo, condizionati alla macchina, come gli infiniti suggerimenti plastici che questa ci ha dato, non sono sufficienti per creare un nuovo organismo plastico, se questo non si orienta verso la analogia plastica, ossia verso la metamorfosi nel mistero fra la realtà concreta e quella astratta.

Le esperienze della pittura futurista hanno apportato una maggiore chiarezza e ricchezza nell'alfabeto plastico: questo è evidente.

La esasperazione geometrica ha trovato un nuovo equilibrio nel linearesimo geometrico astratto autonomo della forma: mentre la rarefazione plastica ha trovato un nuovo alimento formale in un indefinito pittorico, ove l'elemento colore-tono e la forma-forza si equilibrano l'un l'altro.

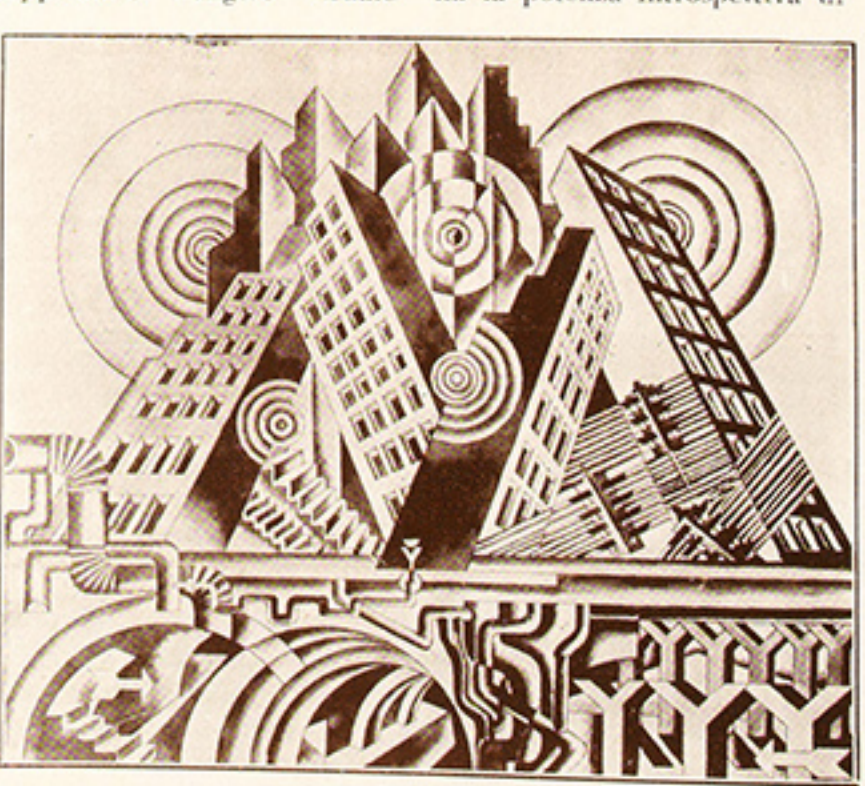
Così i risultati tecnici attinguti dalla pittura futurista si trovano oggi dinanzi ad un orizzonte nuovo e immenso.

I mezzi tecnici di espressione (pennelli, colori, tela e leggio) non sono più capaci di seguire la nostra immaginazione: la pittura emerge alla superficie e la scultura emerge dal blocco plastico ed ai piani ausiliari.

Nuovi elementi costruttivi e nuove atmosfere pittoriche aspettano di essere rivelate per esaltare le rarefazioni della scultura e per misurare le traiettorie siderali.

Vedo nella aeropittura il mezzo per sorpassare le frontiere della realtà terrestre, mentre sorge in noi — piloti instancabili — il desiderio di scoprire nuove realtà plastiche e di ricevere le forze occulte dell'idealismo cosmico.

ENRICO PRAMPOLINI



F. DEPERO — Grattacieli e tunnels (Disegno a inchiostro) Illustrazione per il libro "New-York Nuova Babele", di F. Depero

prospettico fisso, che tenendo schiava l'azione scenica del punto di vista, limita ed incatena ogni ulteriore sviluppo dell'azione teatrale.

Giungere alla realizzazione dello SPAZIOSCENICO POLIDIMENSIONALE FUTURISTA con la creazione del CERCHIOSCENICO o palco scenico centrale che per la sua speciale ubicazione nella Arena può permettere la espansione sferica dei piani plastici ritmati nello spazio.

Armonizzare l'intervento del movimento ritmato quale elemento dinamico essenziale alla unità simultanea tra ambiente e azione teatrale.

Creare l'astrazione plastica di ogni sintesi costruttiva.

Rendere l'evidenza dimensionale mediante la potenza suggestiva delle ombre.

Ambientare il pubblico nel

dramma col gioco delle ombre, emotività che solo la luce, fattore principe dell'esistenza d'ogni cosa visibile, può dare.

Riconoscere l'Arena come sede di spettacoli lirici, il regno della luce a fonte diretta, della forza comandata a distanza, dai cinescopi a sfera, della macchina POLIDINAMICA, e degli effetti POLISPRESSIVI.

Fornire il palcoscenico di sottopaleo meccanico razionale, che permetta il cambiamento di scena anche in piena azione del soggetto.

Utilizzare parte del pavimento del palcoscenico come fonte di sorgenti luminose verticali.

Usare infine per una realizzazione pratica, oltre il legno e la tela, il duralluminio, il vetro ecc.

IL MOVIMENTO FUTURISTA ALL' ESTERO

(nostre corrispondenze particolari)

PARIGI, 5.

L'architetto Lurcat ha presentato al Ministero dell'Aria un progetto per la costruzione di un aeroporto nel centro di Parigi.

L'aeroporto costruito in maniera geniale, e con materiale in uso per le grandi costruzioni futuriste si estenderebbe dalla torre Eiffel al Trocadéro per una distanza di circa 900 metri.

L'interessante di questo aeroporto è dato oltre che dai materiali anche dalle installazioni che sarebbero realizzate dal metodo di illuminazione per gli atterraggi e le partenze notturne.

Il piano risulta illuminato da fasci di luci orizzontali e da una piattaforma inferiore e si innalzano verticalmente delle fontane di luce, che verrebbero a formare una ringhiera per tutta la lunghezza dell'aerostato, il che servirebbe anche ai piloti come indicazione per l'atterraggio.

Il progetto che è allo studio del Ministero dell'Aria richiederà per la sua costruzione una somma di 80 milioni di franchi.

MOSCA, 4.

In seguito a richiesta del Governo italiano presso l'Accademia di Storia della Cultura Edilizia di Leningrado risulta che gli architetti italiani hanno dato più di duemila opere di architettura italiana sparse soprattutto in Crimea, Mosca e Leningrado.

Opere tutte ispirate alle nuove conquiste edilizie.

MONACO DI BAVIERA, 5.

In una mostra di affreschi organizzata dagli artisti di questa città è stato adoperato un nuovo sistema inventato dal pittore viennese Albert Urban.

Il nuovo trovato è costituito da una composizione di circa un metro quadrato e dello spessore di cm. 25.

Tali lastre sono provviste nella superficie posteriore di uno strato isolante il che consente di eliminare tutti quegli inconvenienti che venivano a verificarsi nella lavorazione finora in uso, di essere lavorate in studio e di essere poste in opera con i mezzi soliti.

Inoltre questa invenzione permette all'artista di lavorare con maggiore comodità e con maggiore possibilità per la buona riuscita dell'affresco, anche se si tratta di decorazioni di soffitto. Accanto a questi vantaggi artistici, bisogna aggiungere quelli economici, che sono una delle prerogative delle invenzioni futuriste.

BERLINO, 4.

Il 23 ottobre si chiuderà la Mostra d'aviazione sportiva inaugurata ieri l'altro. Fra gli apparecchi più interessanti esposti, abbiamo osservato un *automobile volante*, vera macchina anfibia e ideale che nell'avvenire prenderà gran popolarità presso le masse per la sua veloce praticità.

NEW YORK, settembre.

William Beebe ha reso realtà i sogni di Giulio Verne per le esplorazioni sottomarine a grande profondità. Ha inventato un apparecchio « batifera » che gli americani considerano per l'importanza delle sue esplorazioni in fondo al mare alla stregua del pallone di Piccard. Ececone le caratteristiche: a vuoto, peso 2265 chili. L'apparecchio dipende da due cavi: uno di sostegno in acciaio, lungo più di mille metri e del diametro di 22 centimetri capace di reggere 29 tonnellate, mentre l'altro è un semplice cavo per conduzione elettrica, di tratto in tratto attaccato al precedente contiene due fili conduttori per la luce, e due per il telefono.

Nell'interno della sfera, anzi della batifera, una potente lampada elettrica può essere accesa e spenta a volontà; due serbatoi di ossigeno rinnovano l'aria, mentre l'acido carbonico emanato dalla respirazione e umidità che trasuda dalle pareti, sono riassorbiti a mezzo di procedimenti chimici.

BREMA, 5.

Ottiene vivo interesse dalla folla l'istituzione degli aeroplani tassametri. Sono stati usati per questa iniziativa aeroplani da turismo leggero muniti di autogiro sistema La Cerva, con un motore da 200 cavalli.

Il successo fin'ora non manca, e i benefici che ne provengono per il tempo guadagnato sono considerevoli.

ZURIGO, 5.

Gli architetti Henauer e Witschi hanno costruito il nuovo palazzo della Borsa di questa città.

L'opera improntata ad uno stile altamente futurista, per tutto ciò che vuol dire praticità, comodità, sfruttamento di aeree è degna di essere segnalata in tutti i suoi particolari.

I due architetti hanno dimostrato di aver compreso a pieno il significato dell'arte futurista con questa realizzazione che ha dato al palazzo della Borsa un aspetto veramente moderno.

PARIGI, 5.

La casa editrice Tel ha posto in vendita un album di 40 riproduzioni in heliogravures di altrettante sculture di Michelangelo.

L'opera pregevolissima è di un interesse senza confronto anche per noi italiani e segue

l'altra raccolta edita dalla stessa casa sulle pitture del nostro grande geniale artista. P. Budry per la collezione *Les peintres nouveaux* ha pubblicato un volume sul pittore Charles Clement e W. Gronmann sempre per la stessa collezione ne ha pubblicato un altro su Willi Baumeister.

VIENNA, 5.

Gli stabilimenti di Schwurze vincendo ostacoli non indifferenti hanno realizzato un nuovo tipo di porta con l'utilizzazione dell'acciaio. La nuova forma di chiusura è veramente geniale anche perché consente una sicurezza completa sia per il serramento, come per l'inalterabilità della forma. Inoltre la nuova porta offre una sicurezza assoluta contro l'incendio, e impedisce la diffusione dei rumori.

La porta ad un battente è di legno compensato a sei strati, interamente rivestito di acciaio che viene applicato per mezzo di una fortissima pressione in modo da fare corpo con il legno.

Manifestazione futurista a Lecce alla presenza di S. E. Marinetti

(d'Avila). — Il Gruppo Futurista leccese, è fra i più giovani Gruppi futuristi d'Italia. Non ha ancora più di sei mesi di vita, ma già ha fatto molta strada mettendo punti sulle i in più d'una occasione contro storte mentalità locali. Il Gruppo è sorretto dal settimanale di battaglia e d'arte « Vecchio e Nuovo », diretto da Ernesto Alvino, a cui collaborano non solo avveniristi elementi locali, ma anche futuristi di varie altre città d'Italia.

I futuristi Alvino Bodini e d'Avila hanno organizzato a Lecce un raduno dei futuristi romani e dell'Italia Meridionale. Alle aeromontazioni che si svolgeranno in novembre interverrà F. T. Marinetti il quale terrà un importante

discorso su le ultime conquiste liriche e plastiche del Futurismo; verrà inaugurata un'importante mostra aeropittorica alla quale parteciperanno Domenico Belli, A. Favalli, Tano, Delle Sisti, Abbatecola, Giulio D'Anna e Pepe Oscar. Seguiranno un circuito aeropoeico in esaltazione del grande Boccioni, il lancio del *Manifesto ai Pugliesi della Provincia di d'Avila e Bodini*, e varie altre manifestazioni. Saranno presentati a Lecce per l'occasione il Gruppo futurista del 2000 di Bari, il Gruppo futurista di foggia, futuristi pugliesi, siciliani, abruzzesi e romani.

Tra le tante adesioni ricevute già per la manifestazione ricordiamo quelle di Balla, Folgore, Somenzi, Altomare, Fillia, Jannelli, ecc.

Anche la Puglia — e precisamente Terra d'Otranto — avrà presto la sua decisiva scossa futurista, necessaria per marciare all'altezza del proprio tempo a cui l'Italia oggi intende e vuole futuristicamente esser aderente.

AEROPOSTALE FUTURISTA

(corrispondenza della direzione)

AVVISO AI FUTURISTI

DIFFUSIONE:

Futurismo si è esaurito in due giorni in tutta Italia. Questo non basti a lusingare i futuristi corrispondenti, i quali hanno sempre l'obbligo morale di curare personalmente ogni settimana la migliore diffusione del giornale.

CORRISPONDENZA:

Giungono con leggero ritardo. Devono essere spedite non più tardi di martedì sera. Raccomandiamo che sotto la firma chiara e leggibile vi sia sempre l'indirizzo preciso. La sintesi non è ancora sufficientemente osservata. Raccomandiamo di trattare i problemi riferendosi a tutte le arti con preciso riferimento al Futurismo.

ABBONAMENTI:

Nell'entrante settimana ogni corrispondente riceverà i moduli del nostro conto corrente postale perché possa personalmente o a mezzo di un incaricato di sua fiducia procurare il maggior numero di abbonamenti comuni o sostenitori. Tanto per questi come per la pubblicità richiamiamo l'attenzione sulle condizioni pubblicate nel numero precedente.

POSTA:

— Alberto Blasetti, Aquila: Grazie, sta bene.
— Righetti, Livorno e Zeffiro Bolli, Pesaro: idem.
— Ugo Guanda, Modena: sta bene, grazie.

Luigi Pesenti, Verona: come è stato detto i numeri precedenti sono esauriti. Sta bene l'indirizzo. Raccomandiamo corrispondenze.

Garoselli, Reggio Emilia: bravo. Molte grazie.
— B. C. Sanzin, Trieste: pubblicheremo. Raccomandiamo inchiesta Crati.

Crati Gorizia: fotografie piccole. In seguito spedire formato 9x12.

Di Paoloantonio, Pescara: Accordatevi Gruppo futurista locale. Faccenza, Via Calatafimi, 14.

Di Bosso, Verona: Sta bene cartolina. Meglio ottenendo originale.

Walter Bartoli, Empoli: Molte grazie. Pubblicheremo. Inviate corrispondenza.

P. Angeletti, Macerata: molte grazie. Accettiamo con entusiasmo.

Pierino Costa, Cotignola: S. E. Marinetti occupato precedenti impegni. Inviate futurista Depero - Rovereto.

Marasco, Firenze: Risponderemo a parte.

De Giorgi, Padova: Grazie occorrono fotografie 9x12.

B. Cerdonio, Pola: propagate e diffondete il giornale. Grazie, Auguri.

G. Cessari, Bari: grazie. Accordatevi Franco Casavola. Ballerini, Roma: molto graziosa. Non futurista.

Franz Ricco, Napoli: ricevuto, grazie. Propagandate.

« 2000 », Bari: lettera con firma illegibile da Napoli.

Rossi, Anzi - Potenza: bravo, grazie. Scrivete.

Babini, Faenza: grazie. Spediremo.

Franceschi, Milano: ciao.

Roggero, Bergamo: Sta bene grazie.

A TUTTI L'OBBIGO MORALE DI PROCURARE ABBONAMENTI - (Condizioni pubblicate sul numero precedente).

brunas

AVVISO AI RIVENDITORI:

La libreria Agnelli di Aquila — Guglielmo Agosta, Ragusa — Rosina Favaro, Treviso — Fratelli Bartolotti, Alessandria — Francesco Palmieri, Potenza — Melandri, Ravenna — De Filippi, Lecce — Ugo Zine, Siracusa — Agenzia Rossi, Rimini — Belardinelli, Perugia — Agenzia Ferrari, Parma — C. Maluchi, Modena — Diffusione Ligure, Genova — Eugenio Parovel, Trieste — Francesco Leccese, Chieti — Agenzia Centrale, Pola — Edoardo Fresia, Cuneo — Rivenditori di Aquila e Avezzano, Pesaro, Livorno, Verona, Reggio Emilia, ecc., ecc.

Ci chiedono insistentemente di triplicare il quantitativo delle copie a loro inviate. Preghiamo i rivenditori di voler pazientare per qualche settimana al fine di poter precisare con esattezza il numero dei probabili lettori del nostro giornale.

Il fatto che Futurismo si sia esaurito in un solo giorno in tutta Italia ci lusinga, ma non basta per costringerci a triplicare la nostra tiratura. Non è improbabile che la prima apparizione del giornale abbia incuriosito moltissimi. Attendiamo quindi maggiore e più serena assicurazione sulla diffusione in rapporto alle prenotazioni che ogni rivenditore otterrà all'uscita dei numeri successivi.

Intanto ci è gradito ringraziare dal cuore i rivenditori che con speciale entusiasmo si sono prestati alla diffusione di Futurismo.

Raccomandiamo loro di esporre continuamente i nostri cartelli lanciatori e di mettere bene in mostra il giornale appena giunto alle loro edicole.

Per ogni chiarimento rivolgersi al signor Paolo Pizzi, via Maroniti, 28 - Roma.

INUTILE RICHIEDERE I NUMERI ARRETRATI PERCHÉ TUTTI ESAURITI.

LEGGETE

L'IMPERO

IL MOVIMENTO FUTURISTA IN ITALIA

(nostre corrispondenze particolari)

Il giornale Futurismo, guarisce il primitivismo, l'ostinazione ed esalta l'ottimismo creatore
F. T. Marinetti

MANTOVA, 8.

(F.). — Il geometra Mario Somenzi, cugino del nostro direttore si unisce oggi in matrimonio con la distinta signorina Maria Fontanesi.

Agli sposi aguri futuristi.

ANCONA, 5.

Staticità cielo-terra: mare mosso.

Tutto come sempre: borghesia pacifica, popolo animato, nervi tesi.

Attendiamo ansiosi svecchiamento futurista questa nostra cara adorata ma passatista città.

Sogniamo sventramento tutta Dogana vecchia. « Futurismo » organizzati nella nostra città una manifestazione futurista: sarà una battaglia. Gli anconetani non ostante l'urlo delle sirene dei piroscafi hanno bisogno di una violenta scossa.

Solo così potranno guardare — avidi d'avvenire — l'oltrespazio non solo verso Zara ma anche oltre.

URBINO, 5.

La fabbrica « Ceramiche Rommetti » di Umbertide, ha costruito su disegno dello scultore Dante Baldelli, un gruppo di ceramiche che sintetizzano in maniera geniale ed ampia « la storia del Fascismo ».

Durante le grandi manovre del Capo del Governo si è recato a visitare la fabbrica e si è vivamente compiaciuto con i dirigenti e con tutti gli artefici del pregevole gruppo.

Le quattro ceramiche rappresentano quattro momenti della rivoluzione fascista: 1) 1919 l'azione; 2) 1922 La Marcia su Roma; 3) La ricostruzione; 4) Le giovani generazioni (ardere, obbedire, combattere).

AVEZZANO, 3.

A cura del nostro amico Alberto Blasetti, Capo del Futurismo blocco d'Abruzzo e Molise, ad Avezzano si sta riorganizzando la « Pattuglia Abruzzese di Teatro Futurista » che andrà in scena a fine mese con *L'ultimo Asso* nuovissimo tentativo di teatro sportivo.

Dopo la serata avezzanese, la Pattuglia realizzerà un circuito abruzzese di teatro sportivo.

Per adesioni o chiarimenti rivolgersi ad Alberto Blasetti, Avezzano, via Napoli, 1.

EMPOLI, 4.

(W. B.). — Il gruppo futurista toscano è stato costituito a Firenze da Marasco, Bartoli, Rossi ecc. con programma dinamico-pratico organizzazione di successo.

La S. A. Cesa fabbricherà su disegni futuristi del Grande Marasco e di altri futuristi della cristalleria da tavola e de-

corativa. La prima (cristalleria da tavola) non è ancora stata tentata da alcun futurista, ma si prevede sarà bene accolta sul mercato.

Prossima manifestazione futurista: Veglioncino Bazar.

Prossime serate futuriste nei vari centri della Toscana.

Segnalazioni: Ryna Cantina nota pittrice passatista s'è convertita al Novecentismo; fra poco l'avremo accanto a Benedetta, aeropittrice convinta.

Atmosfera locale: perplessità imbecille priva di elettro-dinamicità creatrice, nel campo artistico. Indifferenza dottrinarica-canonistica di un troppo vasto manipolo freddo di dottori, professori, scocciatori pieni di presunzione. BARBA.

Il poeta futurista Bartoli Walter organizzerà quanto prima una mostra futurista di poesia.

MODENA, 5.

(M. G.). — La coerenza fa sempre piacere!

Giorni fa, la *Settimana modenese* s'isoleva gli ideatori della nuova Stazione elettrica, per aver costruito un mezzo castello medioevale, quando proprio si presentava l'occasione di far una cosa intonata, non soltanto ai tempi, ma soprattutto, alle esigenze di una ferrovia elettrica. E una volta tanto la *Settimana modenese* ne diceva una buona.

Ma per essere in carattere, nel numero successivo, vediamoci criticare gli uffici dello Stato Civile, ricostruiti con sanissimi criteri estetici dagli architetti Pucci e Corradini.

Questo dimostra che si ha intenzione semplicemente di far dello spirito, di quel famoso spirito di assai bassa gradazione, ch'è una caratteristica prettamente modenese!

Ma un'idea vostra su qualche argomento, non l'avrete mai? anche il quieto vivere è un'altra caratteristica modenese!

TRIESTE, 5.

Il cinque corrente è partita da Trieste per il primo viaggio nel Sud America la motonave *Neptunia*, costruita dall'ormai famoso Cantiere di Monfalcone. Nell'arredamento della veloce nave, vanto dell'ingegneria navale triestina, sono stati aboliti gli stucchi e gli ambienti in stile sfacciatamente sfarzosi. Tutto è stato ordinato in senso rigidamente razionale e diversi interni di questa bella motonave possono definirsi prettamente futuristi. Applausi ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico ed alla Società Cosulich, e auguri alla nave della nuova Italia.

L'universitario fascista Vladimiro Miletta ha tenuto nella saletta del P. N. F. una conferenza su « L'azione politica del Futurismo ». L'amico nostro ha svolto il tema con accorta sintesi, illustrando la parte avuta dai futuristi nella premiale azione per l'interventismo, la partecipazione alla guerra mondiale, e dei Fasci Politici Futuristi nel movimento fascista.

Espose poi la parte ideologica della politica futurista. Pubblico e applausi.

PORTO MARGHERA, 4.

(S. M.). — Notte. Selve di camini proiettano migliaia di metri cubi di fumo aere. L'aria ne è saturata. Forni elettrici senza posa alimentati da uomini seminudi, divorano minerali.

Dai larghi finestroni, dalle vitree tettoie, barbagli di luce rossa o bianchissima sventagliano il cielo.

Qua, torrenti di ghisa fusa colano nelle forme. Là, l'alluminio, metallo della nostra epoca, è prodotto e lavorato.

Più oltre, in continua vicenda, squadre di operai impostano carene, alzano ordinate, chiedono lamiere, varano navi. I più potenti forni elettrici d'Europa, dai Cantieri della S. Marco, si preparano a produrre tutto il carburato di calcio necessario all'Italia.

Senza tregua sul ponte si lavora alla luce di potenti lampade.

Tutta una vita meravigliosa, alimentata dal groviglio di reti elettriche ad altissima tensione, pulsa in un ambiente del quale noi sentiamo la superba bellezza.

Si giunge a Venezia con l'animo esaltato dalla grandiosità delle opere del lavoro umano.

Qui, l'aria ferma, la putredine antica, prendono alla gola.

Dal cuore erompe la preghiera al Santo Piccone, alla Santa Dinamite.

POTENZA, 5.

(R.). — Innovazioni in tutti i campi.

Tripudii dorati. Ogni minuto ogni ora ogni giorno nuove armonie.

L'O.N.D. ad arte futurista.

Mostra di pittura della signorina tutta fiori alla Casa del fascio.

Il pittore G. Pierri crea nella solitudine del suo negozio.

Il campo sportivo si allunga nella brezza striscia cromata, fecondato dalle mani meccaniche di lavoratori.

Il sole ci annoia. Si attende l'inverno livido, tutto rosso per gli schioppettanti focolai.

Il podestà dinamico ha un occhio particolare per la spassosa villetta.

La fuga si paga.

Strade asfaltate, organizzazioni al completo, case nuove, stridori di macchine, corse ba-

Leggiate Futurismo, giornale degli italiani nuovi forti e liberi
F. T. Marinetti

Non ci sono più numeri arretrati di "FUTURISMO".

A chi si lamenta perché il giornale nelle edicole è presto esaurito non resta che abbonarsi.

Abbonamento annuo L. 25; sostenitore L. 100; Speciale L. 300; onorario L. 500.

Indirizzare vaglia al C. C. P. 1/13882 R o m a

Direzione, Amministrazione Via delle tre Madonne, 14 Telefono 87.12.85

nali di camerieri, balli al tennis, saloni meccanici.

Sala Roma al chiaro di luna. Il convitto Manzoni inizia le sue romantiche passeggiate.

Per ora i monti sorridono e i boschi mostrano le loro svante passioni. Basta! Ad Anzi si offendono. Più in là Laureana piange lo storico silenzio della vita e della morte.

A Calvello si gioca al calcio ed a calci. L'infocata Abriola va in cerca d'una bestia da vincere.

Stop! il dado si estrae.

GENOVA, 3.

(U. C.). — Temperatura cittadina immutata. Non si nota alcun movimento artistico e letterario. Un lieve risveglio autunnale è di questi giorni: alla Galleria Rotta è stata inaugurata una mostra personale del pittore Navarino Navarri. Cinquantasette le opere che questo figure, discepolo di De Carolis presenta al pubblico; in prevalenza paesaggi e marine e qualche figura, per la quale — egli dice — trova rispondenza nella sua innegabile sensibilità.

I quadri però dimostrano il contrario e lo fanno ritenere più abile nel rimanente. Niente di futurismo in lui.

Arte un po' moderna se si vuol dire, ma nelle cui linee si rivela uno studio accurato, preciso, sincero anche e una cultura artistica notevole.

PESARO, 5.

(Z. B.). — I pittori Aldo Pagliacci e Nino Caffè sono stati premiati alla recente esposizione d'arte sacra di Padova.

Le « nature morte » (benche nature morte!) del giovane promettente pittore Tullio Zicari, esposte alla mostra sindacale di Terni, sono state oggetto di ammirazione da parte di Gerardo Dottori.

Per chi non lo sapesse... il nuovo critico d'arte M. A. Meschini-Ubalchini di Pesaro — inviato da *Il Popolo di Roma* alla Terza mostra sindacale umbra, ha creduto bene di dover dedicare un buon tratto di colonna di giornale a una « stroncatura » sulla pittura del grande pittore futurista Gerardo Dottori. Tale « stroncatura » — diciamolo francamente — non merita risposta: inquantoché tutti sanno quanto vale l'arte di Dottori e quanto, invece, la « critica » di Meschini.

SULMONA, 4.

(E. V.). — A coloro che ci domandano quali sono le direttive futuriste; il gruppo di Sulmona risponde:

Luminosa parabola ascendente. Sintesi tumultuosa di motori e di ali d'acciaio in volo nello spazio infinito. Interpretazione religiosa. di moto vita, e attività. Raggi ultravioletti — caustici aggressori, di fluenti barbe passatiste, gonfie d'inerzia.

Il 28 c. m. sarà tenuta nei locali della Regia Scuola d'Arte di Sulmona la prima riunione, per la formazione del circolo (Movimento Futurista Sulmonese). Alle note personalità saranno mandati biglietti d'invito. Il comitato organizzatore sceglierà un membro, che intratterrà coloro che interverranno con poche ma succinte note sul tema futurista (L'arte dell'Oggi e del Domani). Dopo questa riunione si raccoglieranno le adesioni di coloro che vorranno appartenervi.

Leggiate Futurismo, giornale dell'orgoglio italiano novatore
F. T. Marinetti

SIENA, 4.

E' stata inaugurata la mostra degli avanguardisti toscani. Interessante per gli sforzi di questi giovanissimi nella ricerca di affermazione. Pecche non mancano; espositori promettenti ve ne sono. Bisogna certo che si muova verso ideali futuristi, perché la realtà meccanica della nostra Era richiede anzitutto dinamismo.

NOVARA, 4.

La provincia si sveglia dal letargo estivo con una sequela di avvenimenti artistici.

Ad Intra, mostra personale del pittore Belcastro e nel ridotto del teatro sociale la mostra personale di Tami.

A Malesco, si ascolta il canto senza parole di Kschikowschj.

A Stresa, la mostra personale del compianto squadrista Aristide Ferrazzi.

A Ceppomarelli, l'on. Belloni recita i versi del suo « Le foglie ed il tronco ».

Nel Capoluogo, georgica minerale di selciati, puerpera di centocinquanta mila calze di seta Bemberg, sdraiata con le mammelle fluttuanti, si assiste solo al festivo passeggio dei portici decrepiti e ragnatolose che ispira ad una composizione « La digestione dell'ozio cittadino ».

SUBIACO, 5.

(S.). — Bellissimi, irraggiungibili, violenti; azzurro e vertigine, baleni e scoppi, musica e canto: i poeti solari, gli ipogri di acciaio — figli di Icaro Novecentesco — hanno dato un urto al pensoso silenzio di questo cielo che fu caro contemplare e interrogare a Benedetto da Norcia. Manovre aeree, anche qui. Per due o tre volte, le aquile dalle ali di sole, ci han cantato la strofa di un novello Omero.

Il vecchio cuore di Achille s'è ridestato, giovane ancora; la sublime pazzia di Ajace ha conquistato le stelle. Icaro reggeva sul palmo della destra la forma immensa e immortale di un'erma battezzate col sale del vinto Atlantico.

E dalla terra, piccola e lontana, rispondeva una salve: ta, ta, ta.



DECORAZIONI N A V A L I

La Cosulich, con la *Neptunia* e con l'*Oceania*, ha risolto uno dei più grandi problemi tecnici ed architettonici.

Quello dell'introduzione nella marina mercantile italiana di navi utilitarie, semplici e poderose.

Velocità, comodità, arte.

Sobrietà di linee, con eliminazione di tutte le strutture superflue e ingombranti; abolizione di tutte quelle differenze di classe, ridotte e risolte nella « classe unica » o nella « 3.a classe », sodate, l'una e l'altra, di quelle comodità che, prima di oggi, erano riservate ad un numero limitato e quasi privilegiato di viaggiatori; velocità soprattutto, elemento e coefficiente di primo piano, della vorticosità della vita moderna.

I colossi, così chiamati, non per definizione, ma perché effettivamente tali per le loro proporzioni, ben degne di portar loro per i mari il segno del rinnovato volto d'Italia, il segno del primato marittimo a cui aspiriamo e che oramai nessuno ci potrà contedere.

Come per il Rex per il *Neptunia* e per l'*Oceania* le cifre sono la espressione della suntuosità. Navi che misurano lunghezze di 280 m., larghezze di 31 m. e altezze dalla chiglia al ponte di comando di m. 36.

Con passeggiate, sale per giochi, per sport; con vaste piscine, con bagni, docce, saloni di luminosa ampiezza, con alloggiamenti perfetti, con vestiboli, con tutto ciò che appaga e alletta il viaggiatore.

Architettura « filante », come tecnicamente si esprimono i competenti, che trova riscontro e parallelo nella architettura futurista.

S'è mantenuta la linea intatta e non corrotta nel concetto d'arte, senza deviazioni e senza reminiscenze, come è avvenuto per il Rex. L'arte non sarà mai quella in cui l'abilità riesce a connettere le reminiscenze di cento stili e di mille deformazioni per comporre qualche cosa che finirà per riuscire né nuovo, né vecchio; né geniale, né caratteristico. Essa deve essere armonia nelle singole manifestazioni e proiezioni.

Nel *Neptunia*, e a quanto si promette, nell'*Oceania*, l'arte sembra non affiorare come un disagio nell'artista; e si compone ed esplode, come un sentimento, tuttavia non raggiunge quella perfezione moderna che è tradotta dal Futurismo. Musicale ed armonica.

Ci dolemmo ieri con la N. G. I. che aveva deformato il concetto artistico del Rex con nostalgici impianti del passato, che aveva deformato la linea ultramoderna del Rex con reminiscenze che sembravano lividure procurate su un bel viso. La Cosulich oggi cerca allontanarsi dall'errore, ci offre una più armonica costruzione, con equilibrata fusione.

E non solo la massa, si propetta nella sua espressione artistica ultramoderna. L'arredamento, le rifiniture, il mobilio, son curati con impeccabile rigidità di concetto, con fine accortezza, inquadrati nella semplicità delle linee, dalla veranda alle cabine, dal salotto alle passeggiate.

Espressione di un'attenta cura di bravi tecnici ed artisti che pone i cantieri di Monfalcone all'avanguardia e che noi non potendo esaltare come una affermazione di arte futurista pur siamo lieti di porre nel dovuto rilievo.

M. d. B.

La quella fucina con la sua oscurità di fumo; con la sua nudità di ferro, dove il rito del fuoco arroventa le mani di un gigante, mentre dalle ginocchia materne il predestinato beveva con la gioia della fiamma il segreto di un'arte che gli doveva servire un giorno.

Un secondo concorso anche a premio è indetto per le migliori opere ispirate ad episodi della Marcia su Roma e della Rivoluzione fascista.

Un altro concorso riguarda la migliore opera che rappresenti il martire piemontese Amos Maramotti; un quarto concorso è indetto fra le migliori opere che si ispirano all'eroica morte del giovanotto. Un quinto concorso riguarda le opere che riproducono episodi di vita scolastica universitaria « l'esame » o « la festa delle matricole ».

Un sesto concorso è bandito per le opere di pittura e scultura e pittura che rappresentino quadri dell'attività politica e militare del G.U.F. (per es. una dimostrazione per la Dalmazia, il Duce parla agli studenti; pellegrinaggio al fronte; sbarco a Zara ecc.).

Un settimo concorso è indetto per le opere di scultura, pittura e architettura che meglio interpretano ed esaltano la passione sportiva delle nuove generazioni universitarie con speciale riguardo all'aviazione ai ludi Littoriali all'alpinismo.

La giuria che esaminerà i progetti è così composta: da Gueris Michele, segretario del sindacato piemontese architetti; Zanzi Emilio, critico d'arte; dal segretario politico del G.U.F. e dal segretario del gruppo universitario artistico.

ragioneria futurista

1. Quelli che già si stanno fregando le mani di contentezza tipo « Travaso », stiano quieti. Rideremo dopo. Adesso prendiamoci il gusto di pensare sul serio.

Con un po' di ragione, se possibile.

2. Rettifica per forza maggiore del pezzo d'introduzione.

Il secondo a capo dell'articolo « Parliamo di conti chiari, Ragioneria futurista » voleva dire così:

— nella vita pratica ci sono tantissime cose che fanno a pugni colla mentalità dei professori di ragioneria,

— con una ragioneria diversa da quella solita, tantissimi avvocati e giudici potrebbero andare a spasso (più conti chiari meno liti).

3. Qualche punto fermo: primo — meglio discutere coi profani, prima che coi sapienti.

secondo — mettiamoci bene in testa la parola contachiar.

terzo — un'altra parola ancora: velocità.

4. Conseguenze: tempo uno — professori e colleghi, lasciate la parola a chi non ne capisce,

tempo due — italiani armati di buona lingua e di logica soltanto, fatevi avanti e diteli soltanto che cosa v'aspettate per « conti chiari ».

tempo tre — colleghi e professori, parlate adesso voi: sempre in italiano e con la logica.

tempo quattro — ecco ricominciata a fare una scienza: la Ragioneria futurista (facciamo tanto di cappello a quel passatista che disse: una scienza è una lingua ben fatta).

5. Abbozzo per l'idea di un Congresso:

punto uno — (metodo) contingentamento della chiacchiera e cifre alla mano,

punto due — (fine) dattatura della ragioneria futurista, punto tre — (pregiudiziale) il ragioniere è una macchina o è una ragione? come modernizzarlo se macchina? come modernizzarlo se ragione?

giulio

CONCORSI D'ARTE

GENOVA, 5.

La Società Anonima Materiali refrattari con sede in Genova in collaborazione con la rivista « Domus » bandisce un concorso che riguarda lo studio di una serie di apparecchi per una sala da bagno per casa d'abitazione e lo studio di apparecchi per ospedali, case di cura, cliniche, ecc.

Il primo studio comprende questa serie:

1) vasca da bagno; 2) tre tipi di lavabi su mensole e varianti su colonne o su gambe di metallo; 3) mensole e gambe; 4) bidet; 5) W. C. a sifone e varianti ad aspirazione con relativa cassetta; 6) accessori (porta carta, portasapone ecc.); 7) rubinetteria (esclusa la parte costruttiva).

Per la seconda serie lo studio comprende:

vasca da bagno; lavabo su mensole per ammalati per medici e per chirurghi; vaso da latrina a sifone; bidet; vuota-

toio a sifone; rubinetteria relativa.

Con questo concorso si intende adeguare la produzione del materiale sanitario alle più moderne esigenze della scienza e superare fin qui quanto è stato offerto allo scopo.

La partecipazione è libera a tutti gli architetti ingegneri e specialisti italiani che si dedicano all'arredamento della casa.

Il termine per la presentazione dei progetti scade alle ore 18 del 10 novembre c. a. I disegni debbono essere inviati alla sede della rivista « Domus » via S. Vittore 42 Milano.

Per il primo studio: 1. premio L. 6.000; 2. premio Lire 3.000;

Per il secondo studio: 1. premio L. 6.000, 2. premio L. 3 mila.

La giuria è così composta: Prof. comm. Enrico Bonzani, Carlo Mathon direttore generale della Soc. An. Materiali refrattari; Carlo A. Felice; dott. arch. ing. Emilio Lancia per la rivista « Domus »; dott. arch. Gino Pollini del « Gruppo 7 » Milano.

FIRENZE, 5.

Il 15 dicembre prossimo scade il concorso indetto da questo comune per un soggetto architettonico, per una statua o un gruppo di statue, e per un quadro ad olio.

Sono in palio tre premi da mille lire ciascuno.

Quello che più interessa in questo concorso è lo spirito nuovo che anima la commissione giudicatrice la quale richiede dai concorrenti sopra tutto l'originalità e genialità di realizzazione.

Sarà facile constatare il progresso degli artisti italiani i quali debbono vincere quella tendenza verso il passatismo e verso quelle forme più o meno false di modernismo.

La Regia Accademia di belle Arti ha indetto per il 15 marzo 1934 un concorso per quadri ad olio. Comuniceremo quanto prima le condizioni e i premi che si annunziano vistosi.

VERONA, 5.

Indetto dall'Accademia Cigaroli scadono il 15 aprile 1933 i seguenti concorsi:

1) Concorso per una statua delle dimensioni non inferiori al naturale che dovrà rappresentare uomini illustri dei secoli XIX e XX.

2) Concorso per un dipinto ad olio su tela di dimensioni non inferiori a m. 2 per 1,20. Il dipinto dovrà raffigurare fatti memorabili della storia d'Italia nonché di uomini illustri del secolo scorso e del presente.

Al concorso sono ammessi anche artisti stranieri purché siano residenti in Italia almeno da cinque anni.

Sono in palio tre premi da L. 20.000. La giuria potrà dividere ciascun premio in due parti.

CARRARA, 5.

Questa Accademia reale di belle arti ha indetto un concorso nazionale di scultura che scade il 31 luglio del 1933.

BORGOLOMBARDO, 5. L'ufficio dell'Infinitismo ha indetto un concorso per un dipinto. Il termine fissato per la presentazione delle opere scade il 31 dicembre c. a.

PAVIA, 5.

Questo Comune ha bandito un concorso per il piano regolatore della città e per il suo ampliamento.

Al concorso possono partecipare ingegneri ed architetti italiani iscritti a rispettivi sindacati.

Primo premio L. 30.000; secondo premio L. 20.000. Ai due progetti migliori dopo i primi due premiati verrà assegnato un rimborso spese di L. 5.000 ciascuno.

MILANO, 5.

La rivista « Due lire di novelle » ha indetto un concorso permanente per una novella. Per ogni novella pubblicata la Direzione corrisponderà un premio da lire cento.

Con uno speciale referendum del pubblico verrà redatta una graduatoria, al primo della quale, sarà corrisposto un premio da lire Mille.

L'autore premiato sarà quindi nominato collaboratore ordinario dei periodici Alfa.

I manoscritti debbono essere accompagnati dal nome e cognome e domicilio del concorrente.

MILANO, 5. La rivista « Due lire di novelle » ha indetto un concorso permanente per una novella.

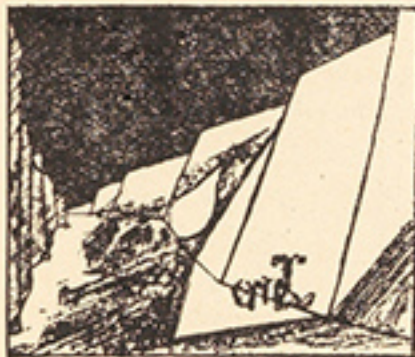
Per ogni novella pubblicata la Direzione corrisponderà un premio da lire cento.

Con uno speciale referendum del pubblico verrà redatta una graduatoria, al primo della quale, sarà corrisposto un premio da lire Mille.

L'autore premiato sarà quindi nominato collaboratore ordinario dei periodici Alfa.

I manoscritti debbono essere accompagnati dal nome e cognome e domicilio del concorrente.

Musica - Teatro - Cinema - Varietà (riferimenti al futurismo)



Scena futurista di Virgilio Marchi

C

Il primo esperimento di film Futurista che realizzai nel 1916 con la collaborazione dei principali futuristi resta, ancora oggi, all'avanguardia di tutto ciò che di cinematografo si è tentato all'estero.

Tuttavia il film del 1916, realizzato attraverso grandi difficoltà tecniche e finanziarie, non fu che un esperimento di diverse esperienze le quali dovevano, in un secondo tempo, sbocciare in veri e propri caratteristici lavori cinematografici originalissimi.

Oggi ci sentiamo in grado di sviluppare i primi esperimenti portandoli alla realizzazione di un'arte che non può fare a meno di entusiasmare il pubblico già terribilmente stanco delle solite visioni cine-sonore.

La cinematografia sonora futurista che oggi realizziamo si serve delle impressioni astratte (sia plastiche che sonore) per amalgamarle con la realtà onde trarne un tutto indissolubile.

Le sensazioni astratte (stato d'animo puro, ecc.) fanno parte di quelle forze psicologiche che noi denominiamo sinteticamente occulte; forze dispariate che vanno dai fenomeni psicoanalitici a quelli suggestivi, da quelli psico-radianti a quelli elettro-oscillanti.

Queste sensazioni astratte, che la pittura futurista cerca di rendere nelle sue molteplici estrinsecazioni, sono alla radice della vita e di tutti i suoi fenomeni che noi constatamo ogni giorno attraverso i sensi dell'udito, della vista, del tatto, ecc.

La nostra cinematografia ha dunque per scopo di liberarsi da ogni convenzionalismo di naturalezza e di estetica pur di dare questa fusione dell'invisibile col visibile, dell'astratto col concreto, dimostrando così una unità indissolubile e certa della fenomenologia universale.

Per raggiungere il nostro compito adopereremo i mezzi plastici e sonori nella loro interezza e senza delimitazioni di sorta: delimitazioni che ad esempio il solito cinesonoro trova nelle parole: dramma, musica, plastica, fotografia, armonia, esagerazione, montaggio, inquadratura taglio, scena, trucco, sfondo, primo piano, flou, ecc.

In un secondo tempo, quando la tecnica del cinematografo sarà da noi stessi spinta assai oltre, ci accingeremo alla realizzazione del *Film lirico* che tutte le grandi case cinematografiche del mondo non sono riuscite a realizzare.

Il *Film lirico*, che dovrebbe essere in vecchie parole « L'opera lirica in cinesonoro », avrà un'influenza decisiva anche sul « Teatro d'opera » che sarà finalmente sconvolto dalle fondamenta.

Di ciò ho già parlato in numerosi miei articoli e sul volume « Arte dell'Avvenire » edito nel 1910.

Dalla « Rassegna Cinematografica di Venezia » si è pertanto constatato questa triste verità: I mezzi tecnici sono ben al di sopra della forza creativa artistica della mondiale cinematografia che si dimostra povera e ristretta.

ARNALDO GINNA

Al Supercinema dopo il magnifico successo artistico de *Il Congresso si diverte*, le cui indovinatissime musiche sono divenute presto popolari e che sarebbero state ancora più apprezzate se non fosse stato doppiato anche il canto, è stato presentato il film Cines, diretto da Mario Camerini: « Gli uomini... che mascalzoni ».

Al *Moderno* continua a replicarsi « Pergolesi » che ha suscitato un successo impreveduto, grazie al patetico romanzetto imbastito da Guido Brignone attorno alle fortune vicende del compositore napoletano.

Al *Corso* che si è riaperto il 1. ottobre è stato molto discusso « Volubilità », film Metro Goldwyn Mayer, il cui errore di impostazione è quello di aver voluto presentare la complessa femminilità passionale di Norma Shearer in una cornice operettistica.

Al *Capriccio* Lil Dagover si è fatta ancora una volta ammirare per le sue seducenti doti nel film *L'ultima illusione*. Al *Barberini* la Columbia ha presentato uno dei suoi film interpretato da Barbara Stanwyck che si è replicato per tutta la settimana.

Si è inaugurato al teatro *Tritone* già (Florida) la nuova stagione con spettacoli di rivista presentati dalla Compagnia di Achille Maresca della quale fanno parte Clany Sand, Lydia Maresca, Gondrano Trucchi, Galliano.

E' stata presentata una vecchia rivista di Ripp e Bel Amy: *L'aria della città*.

All'Eliseo ha svolto una brillante stagione la Compagnia di riviste di Isa Bluette e Bruto Navarini che ha portato al successo due riuscite riviste di Bel Amy: *La gabbia dei matti* e *Quando Ghandi filava* ed una divertentissima di Ripp: *Il gassista di Hollywood*. Questo signorile teatro ospiterà da Martedì 11 la giovane e moderna compagnia di operette della quale fanno parte il divertentissimo Enrico Dezan e la spumeggiante Dory Dorika.

Il *Teatro Adriano* ha felicemente iniziato la stagione di cinema-variety con il Fox Film: *La Casetta sulla spiaggia* e la Compagnia di Riviste Scala Reale diretta da Guido di Napoli, della quale fa parte il comico Renato Mariani.

Il *Quattro Fontane* ha iniziato la nuova stagione con il debutto della Compagnia Russa *Zwettloff's Theatre* che si è presentata con un vasto repertorio di coloriti quadri coreografici di musica e fantasia.

CAF

V

I più conosciuti motivi lanciati nei film sonori vengono riprodotti nei dischi che assolvono così ad un compito di più vasta propaganda del film sonoro e valorizzano la produzione musicale impiegata nei film con una efficacia talvolta maggiore di quella del film stesso in cui per lo più la vicenda (e di conseguenza la parte fotografica) si ferma nell'attenzione e nel ricordo dello spettatore più che in motivi musicali.

I più recenti e grandi successi musicali del film sonoro che quest'anno sono quasi tutti di edizione tedesca da *Due cuori felici* a *La telefonista*, da *Il Congresso* a *Bombe su Montecarlo*, da *Il vincitore* a *Il Principe d'Accadia*, da *Romy a Der Freischütz* sono stati già incisi dalle ditte tedesche Electrola, Odeon e Parlophone.

Abbiamo potuto ascoltare a mezzo dei dischi Electrola (edizione tedesca de *La Voce del Padrone*) alcuni dei pezzi più caratteristici e delle canzoni a grande successo eseguiti magistralmente dall'orchestra di Marek Weber ed oltre ai già nominati film anche i seguenti: *Il Ratto di Monna Lisa*, *Liebes Kommando*, *Ein Tango fuer dich*, *Ein Lied ein Kuss ein Madel*, *Zwei Nerzen in 3/4 Takt*, tutti composti dal maestro Robert Stolz il quale è uno dei pochissimi compositori che abbia veramente capito l'importanza notevolissima che oggi ha la musica nel film sonoro.

Del film *Due cuori felici* esiste nella edizione originale tedesca *Odeon* un disco eseguito dalla orchestra dei *Virtuosi del Ritmo* che è una delle più moderne attualmente esistenti.

Un'altra orchestra mirabile è quella diretta da *Deke Ellington's* editi dalla Parlophone come « Serie del nuovo ritmo » che è quanto di più moderno ed attuale si possa trovare nel genere.

Questi dischi non sono noti in Italia poiché non sono stati ancora introdotti e vorremmo che le case italiane la facessero al più presto per far conoscere agli amatori di questo genere quanto si è realizzato in questo campo presso le nazioni che sono all'avanguardia della musica e della strumentazione modernissima.

Triennale di Milano



Esposizione internazionale d'arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna. MILANO Maggio - Settembre 1933 - XI

Programmi regolamenti informazioni si richiedono agli uffici della TRIENNALE di Milano V i a Moscov N . 1 7

UNA MOSTRA D'ARTE GOLIARDICA A TORINO

Il 26 novembre prossimo verrà inaugurata nella nostra città una mostra di arte goliardica.

E' noto il successo ottenuto dai Littoriali di architettura nei quali il G.U.F. di Torino conquistò il primato.

Con la mostra che organizza il segretario politico del nostro Gruppo Universitario Fascista si vuole sopra tutto stimolare, valorizzare e curare lo sviluppo della passione artistica tra gli universitari i quali accanto allo sport, allo studio possano e sappiano porre nel giusto mezzo la paziente e geniale attività dell'artista. La Mostra verrà inaugurata il 26 novembre prossimo e rimarrà aperta fino all'undici dicembre del corrente anno.

L'organizzazione della mostra è affidata al Gruppo Universitario Artistico il quale ha anche curato la stampa di bando dettagliato che sarà inviato agli interessati.

Le opere debbono essere notificate entro il dieci di novembre.

Per la mostra sono indetti anche vari concorsi per i quali sono in palio ricchi premi.

Un concorso a premio è indetto fra le migliori opere di pittura e scultura ispirate alle parole con le quali Carlo del Croix descrive l'infanzia di Mussolini nella fucina paterna di Varano Costa: « ... era bel-